

IL VERBO TRA LESSICO E TESTO: ANALISI DI PRODUZIONI SCRITTE DI APPRENDENTI DI ITALIANO L2

Irene Fioravanti, Francesca Malagnini¹

1. INTRODUZIONE

Questo studio nasce all'interno del Progetto Prin2017 *Phrame – Misure di complessità fraseologica in italiano L2. Integrazione di eye-tracking, corpora e metodologie computazionali per la creazione di risorse finalizzate all'apprendimento di una seconda lingua* dell'Università per Stranieri di Perugia. Due obiettivi raggiunti sono la progettazione e creazione di un *corpus* pseudo-longitudinale di italiano L2, il *corpus* Certificati di Lingua Italiana² (d'ora in poi CELI, Spina *et al.*, 2022), e un *corpus* di testi prodotti da apprendenti di italiano per la realizzazione di studi psicolinguistici volti a indagare la dimensione cognitiva della complessità fraseologica in L2.

Ad oggi, due studi hanno impiegato queste due risorse testuali per indagare i tratti morfologici, sintattici, lessicali e testuali delle produzioni di italiano L2. Il primo studio (Malagnini, Fioravanti, 2022a) ha analizzato lo sviluppo e la produzione dei connettivi e delle unità fraseologiche in testi di apprendenti di diversi livelli di competenza linguistica (B1, B2, C1 e C2) estratti dal *corpus* CELI. Le autrici hanno riscontrato che lo sviluppo dei connettivi e delle unità fraseologiche presenta similarità interessanti: sia i connettivi sia le unità fraseologiche sono prodotti fin dalle fasi intermedie dell'apprendimento e la loro frequenza di produzione aumenta al progredire del livello. Tuttavia, questo sviluppo non sembra essere lineare nell'accuratezza delle unità fraseologiche e nella varietà lessicale dei connettivi (Malagnini, Fioravanti, 2022a).

La seconda ricerca (Malagnini, Fioravanti, 2022b), invece, ha selezionato un campione di testi destinato alla realizzazione di studi psicolinguistici per indagare il livello testuale, lessicale, e morfosintattico dei testi di apprendenti di livello intermedio e avanzato (B1 e C1), con lo scopo di delineare i tratti più salienti in ciascuno dei tre piani di analisi. I risultati hanno evidenziato una buona architettura testuale in entrambi i livelli. I testi B1 e C1, inoltre, non mostrano significative differenze dal punto di vista grammaticale. Al contrario, la competenza lessicale è più solida nei testi di livello avanzato rispetto ai testi di livello intermedio.

Muovendo da questi due precedenti studi, il presente contributo analizza testi, estratti dal *corpus* CELI, di livello avanzato (C1 e C2), focalizzandosi prevalentemente sui verbi scelti dagli apprendenti. Nello specifico, sono state condotte due analisi parallele: un'analisi linguistica e un'analisi testuale. L'analisi linguistica si concentra sulla scelta

¹ Università per Stranieri di Perugia.

Il lavoro nasce da una stretta collaborazione fra le due autrici; entrambe hanno revisionato il testo dell'articolo nella sua globalità. Irene Fioravanti è autrice dei §§ 1, 2, 3.1, 3.3 e 4.3; Francesca Malagnini dei §§ 3.2, 3.4, 4.1, 4.2 e 5.

² Il *corpus* si compone di produzioni scritte realizzate in ambito certificatorio e si configura come una risorsa importante per l'analisi sia grammaticale sia lessicale dell'interlingua di apprendenti di italiano L2 a diversi livelli di competenza (B1, B2, C1 e C2). Il *corpus* è consultabile ai seguenti link:

<https://apps.unistrapg.it/cqpweb/>; <https://lt.eurac.edu/cqpweb/>.

lessicale dei verbi da parte degli apprendenti in relazione alla traccia assegnata e alla tipologia testuale. Più precisamente, abbiamo analizzato i verbi sulla scorta del *Nuovo Vocabolario di Base* (NVdB) di Tullio De Mauro e Isabella Chiari, per osservare quali tipologie di verbi siano maggiormente impiegate in base alla loro frequenza d'uso. Successivamente, i verbi sono stati analizzati da un punto di vista grammaticale e lessicale, con lo scopo di individuare possibili errori grammaticali e lessico-semantiche. Inoltre, abbiamo osservato il verbo in una precisa struttura argomentale (Verbo + Oggetto diretto) per indagare se fossero rispettate le restrizioni semantiche imposte dal verbo nella selezione degli argomenti. Parallelamente, l'analisi si è concentrata anche sulla scelta e sull'uso dell'avverbio, nonché sulla sua posizione nella frase, per indagare come gli apprendenti impieghino l'avverbio con funzione di modificatore del verbo e, eventualmente, del sostantivo. In questa sede non sono stati presi in considerazione gli avverbi con funzione di connettivi.

Infine, l'analisi testuale ha prestato attenzione anche all'architettura testuale delle produzioni degli apprendenti, osservando in particolare le formule fisse di apertura e di chiusura del testo. Sempre all'interno dell'analisi testuale, abbiamo analizzato le forme verbali in base al *Profilo della Lingua Italiana*³, per indagare se dal punto di visto semantico gli apprendenti tendono ad usare verbi propri del loro livello di competenza linguistica e inerenti all'argomento della traccia e alla tipologia testuale richiesta.

L'articolo è organizzato nel modo seguente: si presenta il campione dei testi oggetto d'analisi con le loro principali caratteristiche; quindi, ci si sofferma sull'analisi del verbo, dell'avverbio e dei tratti testuali. Infine, si riassumono le principali tendenze riscontrate dall'analisi linguistica e testuale delle produzioni scritte.

2. STRUTTURA DEL CAMPIONE DEI TESTI

I testi – riportati fedelmente in appendice – sono stati selezionati dal *corpus* CELI, che contiene le produzioni scritte tratte dagli esami di certificazione linguistica per l'italiano generale CELI in uso nel Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche (CVCL) di Perugia. La Prova scritta dell'esame CELI prevede una Prova di Produzione di testi scritti. Per il livello C1, i candidati devono produrre un testo scegliendo tra diversi input che riguardano una relazione su problemi/fenomeni sociali, un racconto su esperienze personali, o una lettera formale. Invece, per il livello C2, i candidati possono scegliere tra la stesura di una relazione o un saggio, un racconto di fantasia, o la descrizione di esperienze personali legate ad aspetti della civiltà italiana.

Il campione, circoscritto e omogeneo, consta di dieci testi di livello C1 e dieci di livello C2. La tipologia testuale scelta per entrambi i livelli è quella argomentativa. Nella traccia era esplicitato che i candidati avrebbero dovuto produrre una lettera destinata alla redazione di un giornale sostenendo e argomentando la propria opinione sulla pericolosità di Internet (testi C1) e sul rimanere a vivere in Italia nonostante alcuni risvolti negativi (testi C2). Anticipiamo ora che i testi C2 sono più estesi rispetto ai testi C1 per un numero medio di circa cento parole (cfr. tabella 1)⁴.

I testi di livello C1 sono stati realizzati da apprendenti di diverse nazionalità: francese (C1_1 e C1_2); tedesca (C1_3 e C1_4); moldava (C1_5 e C1_6); polacca (C1_7 e C1_8); e russa (C1_9 e C1_10). Mentre le nazionalità degli apprendenti di livello C2 sono le seguenti: bulgara (C2_1); slovena (C2_2); albanese (C2_3); spagnola (C2_4); francese

³ https://www.unistrapg.it/profilo_lingua_italiana/site/.

⁴ I candidati di livello C1 dovevano produrre un testo tra le 220 e le 250 parole, mentre i candidati di livello C2 tra le 330 e le 360 parole.

(C2_5 e C2_6); polacca (C2_7 e C2_8); e svizzera (C2_9 e C2_10). Presupponendo che la L1 degli apprendenti coincida con la nazionalità, i ceppi linguistici originari sono ascrivibili alle lingue romanze, germaniche e slave⁵.

La Tabella 1 riassume le caratteristiche principali dei testi campione.

Tabella 1. *Caratteristiche dei testi campione*

Campione	Livello	Genere	Tipologia	Argomento	Lunghezza media in parole
20 produzioni scritte	10 testi C1	lettera	argomentativa	pericolosità di Internet	235.4
	10 testi C2	lettera	argomentativa	rimanere a vivere in Italia	324.4

3. ANALISI LINGUISTICA

3.1. *Frequenza d'uso dei verbi usati dagli apprendenti*

Per analizzare la frequenza d'uso dei verbi selezionati dagli apprendenti, abbiamo consultato il NVdB⁶ che si compone di tre insiemi distinti di vocaboli:

- 1) Vocabolario Fondamentale (FO): comprende circa 2000 parole, che coprono l'86% degli usi linguistici dei parlanti nativi, ed è costituito da parole di altissima frequenza (*albero, alto*);
- 2) Vocabolario di Alto Uso (AU): contiene circa 3000 parole, che rappresentano il 6% degli usi linguistici dei parlanti nativi; sono parole di alta frequenza, ma usate ampiamente (*cancello, distrarre*);
- 3) Vocabolario di Alta Disponibilità (AD): è composto da 2500 parole altamente familiari nonostante siano usate con bassa frequenza dai parlanti nativi (*forchetta, griglia*); ricoprono l'8% degli usi linguistici⁷.

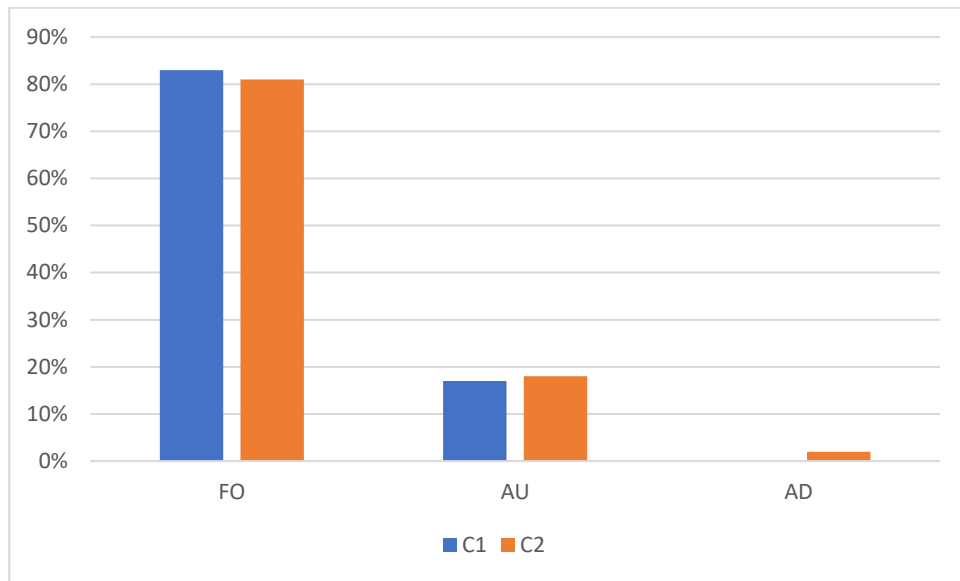
Per classificare i verbi scelti dagli apprendenti in base alla loro frequenza d'uso, abbiamo osservato quante forme verbali sono state prodotte nei testi C1 e C2: i primi presentano 108 occorrenze di forme verbali, mentre i secondi 141. Per quanto riguarda i testi C1, l'83% dei verbi è riconducibile al FO e il 17% dell'AU. Non ricorrono verbi di AD. Parallelamente, la maggior parte dei verbi ricorrenti nei testi C2 è riconducibile al FO (81%), il 18% sono verbi di AU, mentre il restante 2% è rappresentato da verbi di AD (cfr. Figura 1).

⁵ Non è possibile determinare la L1 degli apprendenti, in quanto non è un dato richiesto in sede d'esame.

⁶ <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>.

⁷ Cfr. <https://dizionario.internazionale.it/avvertenze/8>.

Figura 1. *Distribuzione dei verbi nei testi L2 in base al NVdB*



Non stupisce che la maggior parte delle forme verbali dei testi C1 e C2 sia costituita da verbi di FO. È ormai accertato che la frequenza rivesta un ruolo rilevante nell'apprendimento linguistico: i parlanti, infatti, sono sensibili alla frequenza delle espressioni linguistiche (Ellis, 2002). Inoltre, la frequenza è uno dei fattori più significativi nell'organizzazione del lessico dei parlanti non solo L1 ma anche L2. Gli apprendenti L2, infatti, se esposti sufficientemente all'input linguistico, tendono a registrare nel proprio lessico le occorrenze delle parole più frequentemente incontrate negli usi linguistici della L2 che stanno acquisendo e, di conseguenza, a usarle con alta frequenza.

Come dimostra questa analisi, i verbi selezionati dagli apprendenti dei testi L1 e L2 sono forme verbali altamente frequenti dell'italiano. Possiamo, quindi, supporre che gli apprendenti abbiano incontrato ripetutamente queste forme verbali nell'input linguistico. Sottolineiamo che non emergono differenze significative fra i testi C1 e C2, caratterizzati da percentuali simili di vocaboli di FO e AU. Ciò suggerisce che la competenza e l'apprendimento lessicale in C1 e C2 siano pressoché equivalenti. Tuttavia, osserviamo una tendenza interessante: nei testi C2 aumenta l'uso di verbi meno frequenti rispetto ai testi C1. Infatti, la percentuale di forme verbali di AU e di AD nei testi C2 è leggermente più alta rispetto ai testi C1 (dove non si riscontrano verbi di AD). Questa tendenza suggerisce che gli apprendenti C2, avendo probabilmente maggiore esperienza con la L2, siano sensibili anche a frequenze di occorrenza più basse e che abbiano appreso anche forme verbali di bassa frequenza ma altamente disponibili in italiano.

3.2. *Errori ricorrenti nelle forme verbali*

Dei venti testi che costituiscono il *corpus*, in relazione alle forme verbali, sette presentano errori di modo (C1_1, C1_2, C1_5, C2_1, C2_4, C2_8, C2_10) e tre sia di modo sia di tempo (C1_1 e C1_8, C2_3).

Per quanto riguarda i modi, si registra una tendenza all'uso esteso dell'indicativo al posto o del congiuntivo o del condizionale, in linea con la semplificazione linguistica dell'italiano contemporaneo, che investe l'oralità e la scrittura. Infatti, i testi stilati dagli apprendenti riproducono il parlato e sono caratterizzati da tratti dell'italiano dell'uso

medio⁸ (Sabatini, 1985, 2011). L'uso linguistico riscontrato, tipico di uno scritto-parlato, non è sempre in linea con la tipologia testuale argomentativa, di cui si dirà oltre.

La prevalenza dell'indicativo sul congiuntivo può dipendere da più fattori in italiano sia L1 sia L2: scarso dominio del congiuntivo, economia linguistica, scelta. Appaiono interessanti due casi presenti nello stesso testo di uso del costrutto *pensare* (che) seguito dall'indicativo con significato di 'essere convinto', 'riflettere' (Serianni, 1989: 556-557)⁹: "*penso che* Internet non è un pericolo" e "Anche *penso che* oggi, la maggioranza della gente *sa* come usare Internet [...]" [C1_2]. Nei casi ora citati, pur essendo corretti grammaticalmente, ci pare che l'apprendente abbia usato l'indicativo più per lo scarso dominio del congiuntivo che per sfumature semantiche.

Un altro apprendente sceglie l'indicativo al posto del congiuntivo nel costrutto *siamo contenti che* ("*siamo contenti* che i bambini *stanno* tranquilli secondo noi nelle loro stanze" [C1_5]). Diverso è il caso di C1_6 in cui l'apprendente dimostra di aver appreso la specificità modale del congiuntivo ottativo ("*Grazie per l'articolo e spero che abbia* ancora la possibilità di leggere articoli così belli"), ma non sa di dover esplicitare il soggetto relativo al verbo *abbia*, altrimenti inteso alla 3ª singolare (Serianni, 1989: 555), e di dover necessariamente preferire, trattandosi della 1ª persona singolare, il costrutto implicito *di avere*.

Altre attestazioni di impiego dell'indicativo al posto del congiuntivo passato e trapassato e del condizionale si hanno negli esempi che seguono: "Commentano gli articoli e si rispondono spesso in modo che non *farano* nel mondo reale" [C1_1]. Nel caso successivo si riscontrano errori di tempo e di modo: la congiunzione *se* preceduta da *come* introduce una proposizione comparativa-condizionale con il verbo al congiuntivo trapassato e non presente e la secondaria introdotta da *anche se* introduce una concessiva con verbo all'indicativo e non al congiuntivo: "[...] è come se *abbiano scelto* di affiggere la loro foto in tutta la città alla vista di tutti. E, anche se *decidono* di cancellare le foto, non si sa se *sono* proprio *cancellate* dal social network" [C1_1].

Analogamente, alcuni testi C2 presentano la medesima incertezza nell'uso dei modi e dei tempi del congiuntivo e del condizionale. In C2_4 l'apprendente impiega l'indicativo presente al posto del futuro ("Se avrai tanto da fare sempre *puoi contare* sui parenti") e il condizionale per il congiuntivo imperfetto ("Chi gli [i monti, i mari...] curerebbe se tutti noi *partiremmo?*" [C2_4]).

Anche in C2_8 l'indicativo ha il sopravvento su congiuntivo e condizionale, come di frequente avviene nel parlato informale: "Tutto sommato penso che la situazione non è così disperata come hanno descritto i lettori e che ci *vuole* uno sforzo di tutti e per tenere pulito i parchi ci *vuole* un cambio di filosofia [C2_8]".

In C2_1 l'apprendente scrive il verbo al condizionale al posto del futuro (fra qualche anno *potremmo* goderci la vita in un paese ordinato, però non senza dare il proprio contributo). Tuttavia, la scelta del condizionale sarebbe potuta essere adeguata se l'apprendente avesse voluto esprimere un concetto con valore ipotetico ("potremmo goderci la vita se tutti curassero l'ambiente").

Errori specifici di tempo si riscontrano in C1_1, in C1_8, C2_3: nei tre casi gli apprendenti collocano l'azione di riferimento nel passato: "Sono assolutamente d'accordo con il vostro giornalista, in particolare quando *parlava* dei social networks [C1_1]"; "Ci sono i casi di suicidi della gente debole che non *poteva sopportare* la pressione delle cose inserite nella rete [C1_8]"; "Devo dire che, in parte concordo con l'autore che *aveva scritto* la lettera che in seguito avete pubblicato" [C2_3]. Nei primi due casi gli apprendenti

⁸ Per un approfondimento sull'italiano medio si rimanda anche a Malagnini (2010).

⁹ Citato anche in una consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca, reperibile al link: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-del-congiuntivo/104>.

avrebbero potuto impiegare il presente atemporale, mentre nel terzo caso al posto del trapassato prossimo *aveva scritto* avrebbero dovuto impiegare il passato prossimo.

In C2_1 l'apprendente inserisce un imperfetto, forse al posto di un presente: "Abbiamo davvero tanto da offrire a noi stessi come anche ai turisti – che forse apprezzano la nostra terra più di come lo *facevamo* noi [C2_3]".

Come si evince degli esempi riportati, gli errori di modo e di tempo rientrano nella semplificazione linguistica. Tuttavia, tali tipologie di errori risultano particolarmente marcati se riscontrati in testi argomentativi, nei quali pianificazione, stesura, revisione del testo, nonché scelte lessicali e costrutti sintattici sorvegliati dovrebbero essere presenti.

3.3. *Uso della categoria lessicale del verbo*

La categoria lessicale del verbo sembra essere pienamente appresa nei livelli avanzati (come confermato nel campione di testi qui analizzato), in cui l'organizzazione della frase ruota attorno alla struttura portante del verbo. Questo aspetto, al contrario, non emerge nelle varietà di apprendimento iniziale, in cui le categorie del nome e del verbo non sono ben differenziate (Ježek, 2005b; Giacalone Ramat, Chini, Andorno, 2014). Nei livelli basici, inoltre, il verbo appare spesso in forma non flessa e non è caratterizzato da nessun tratto di tempo, aspetto e modo (Giacalone Ramat, Chini, Andorno, 2014).

Progredendo verso livelli più avanzati di competenza linguistica, sia la flessione sia l'aspetto verbale si consolidano. Insieme ai tratti centrali di tempo e aspetto, progredisce anche la finitezza semantica del verbo. Nei livelli basici tendenzialmente si osserva, infatti, un uso dei genericismi: sono impiegati frequentemente verbi delessicali come *essere*, *avere*, *fare*, che, proprio per la loro poca specificità semantica, sono sovraestesi nell'uso della L2; al contrario nei livelli avanzati si trovano pochi genericismi (Bozzone Costa, 2002: 43). Un altro aspetto degno di nota è il fatto che nei livelli iniziali-intermedi gli apprendenti di italiano abbiano difficoltà nell'appropriarsi della semantica di coppie di verbi molto frequenti (*vedere/guardare*; *sapere/conoscere*), e tendano a realizzare un'estensione o approssimazione semantica che comporta la selezione di parole che violano le restrizioni di selezione (Bozzone Costa, 2002: 44).

Nelle fasi iniziali dell'apprendimento, inoltre, si osservano i seguenti fenomeni quantitativi: riduzione valenziale (omissione di uno o più argomenti obbligatori), espansione valenziale (aggiunta di uno o più argomenti alla struttura argomentale del verbo), e selezione non corretta del tipo di argomento che può dipendere dal fatto che l'apprendente sovraestenda o reinterpreti il significato del verbo, o da un'influenza della L1 (Ježek, 2005b: 185-190).

Dall'analisi delle forme verbali del campione possiamo affermare, come sostenuto sopra, che la categoria del verbo sia stata pienamente appresa dagli apprendenti di livello C1 e C2, i quali sembrano organizzare la frase sul verbo stesso. Inoltre, le forme verbali sono generalmente caratterizzate da flessioni e da tratti di aspetto e di tempo corretti (cfr. 3.2), che dimostrano l'acquisizione della morfologia verbale. In aggiunta, non si registrano casi di riduzione o di espansione valenziale all'interno della struttura argomentale. Al tempo stesso osserviamo una finitezza semantica dei verbi scelti dagli apprendenti: i testi non presentano genericismi, ma verbi con una semantica più specifica. Gli apprendenti, inoltre, tendono a usare verbi polisemici in combinazioni Verbo+Nome (*coltivare i rapporti*, *cogliere ogni occasione*, *seminare il panico*), dimostrando di conoscere e di saper padroneggiare gli usi figurati delle forme verbali in combinazioni lessicali meno trasparenti e altamente convenzionali nell'uso. Tuttavia, si osservano imprecisioni dal punto di vista delle

solidarietà lessicali¹⁰, caratterizzate da una selezione non corretta non solo degli argomenti, ma anche delle forme verbali. Riscontriamo queste imprecisioni soprattutto nella struttura argomentale Verbo + Oggetto diretto, su cui ora ci soffermiamo, riportando i seguenti casi di violazione della restrizione di selezione:

- 1) Se voglio fare il *bullismo, guardo il profilo delle persone su Facebook.
(C1_3)
- 2) Nessuno può contattare il contenuto, in molti casi anche gli autori rimangono sconosciuti [...] Non capisco perché devo fornire le masse con informazioni intime o fotografie private.
(C1_4)
- 3) La mancanza della connessione alla rete cerca panico tra i giovani.
(C1_6)
- 4) Ciascuno di noi ha bisogno di ritrovare la fede in un futuro migliore.
(C2_2)
- 5) Non cercando sempre di contornare le regole [...] Hanno il loro cerchio di contatti, la loro piccola magia che facilita la loro vita.
(C2_5)
- 6) Qui ci vorranno investimenti importanti in nuovi pullman e carrozze.
(C2_8)

I primi tre esempi sono tratti da testi C1. Nel primo l'apprendente ha selezionato *bullismo* al posto di *bullo*, richiesto invece dal verbo *fare* nel dato contesto, realizzando un'approssimazione semantica della parola *bullismo*¹¹. Nel secondo esempio, invece, è stato selezionato *contattare* al posto di *verificare* o *controllare* (nel secondo caso si può ipotizzare che l'errore di sostituzione *controllare* > *contattare* possa essere dovuto anche a una somiglianza fonetica fra le due forme verbali), e *fornire* al posto di *dare* (*dare alle masse informazioni*): errori lessicali forse riconducibili a una creatività espressiva dell'apprendente. Tuttavia, non è da escludere nel caso di *fornire le masse con informazioni* una possibile influenza linguistica dell'inglese, probabilmente lingua conosciuta dall'apprendente, in cui è comune la costruzione "to provide someone with something", o un'influenza della L1 dell'apprendente. Infine, nel terzo esempio si assiste alla sostituzione del collocato *crea* nella collocazione *creare il panico* con il verbo *cerca*. Passando ora ai casi estratti dai testi C2, vediamo nel quarto esempio come l'apprendente abbia sostituito l'argomento *fiducia* con *fede*, probabilmente per prossimità semantica. Invece nell'esempio 5 si può notare come sia stata modificata la polirematica *cerchia di contatti* con *cerchio di contatti* per un possibile errore di genere morfologico: la forma *cerchio* (maschile) potrebbe essere più conosciuta rispetto alla forma *cerchia* (femminile). Infine, nell'ultimo esempio l'apprendente ha selezionato l'argomento *investizioni* al posto di *investimenti*. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che i suffissi *-zione* e *-mento*, essendo semanticamente equivalenti e potendo essere usati entrambi per formare nomi d'azione in italiano, siano percepiti come intercambiabili

¹⁰ Coseriu (1971) definisce la solidarietà lessicale come un'implicazione sintagmatica di contenuto, per cui il contenuto di uno dei due termini è incluso nel contenuto dell'altro ma non viceversa. Coseriu parla, infatti, delle solidarietà lessicali come relazioni tra parole orientate. Se prendiamo, per esempio, *naso aquilino*, *aquilino* include nel suo contenuto *naso*, ma *naso* non include *aquilino*.

¹¹ Non escludiamo che possa trattarsi di un caso di genericismo. L'apprendente, non conoscendo il termine *bullizzare*, risolve con *fare* (generico) + *bullismo*.

dall'apprendente. Inoltre, il suffisso *-zione* è usato con maggiore frequenza in italiano nella formazione dei nomi d'azione rispetto al suffisso *-mento* (Varvara, 2019: 193); di conseguenza, proprio per la sua alta frequenza, il suffisso *-zione* potrebbe essere applicato dall'apprendente come strategia per formare nomi d'azione.

Osservando i casi qui riportati, possiamo notare come siano state violate le restrizioni sulla selezione degli argomenti. In questa sede riprendiamo la classificazione di Ježek (2005a) sulle tipologie delle restrizioni sulla selezione degli argomenti del verbo. La studiosa distingue tre tipi di restrizioni: le restrizioni ontologiche, che derivano dalle proprietà intrinseche del referente; le restrizioni basate su una solidarietà semantica, che si riferiscono al modo in cui una lingua lessicalizza un concetto; e le restrizioni basate su una solidarietà consolidata dall'uso, che dipendono dagli abbinamenti preferenziali che una lingua mette in atto per esprimere determinati concetti.

Adoperando la classificazione di Ježek (2005a), possiamo notare come le violazioni sulla selezione degli argomenti e delle forme verbali si basino soprattutto sulla restrizione della solidarietà semantica (*fare il bullismo, ritrovare la fede*) e su una solidarietà consolidata dall'uso (*cerca panico, hanno il loro cerchio di amici*).

3.4. *Modificatori avverbiali del verbo*

Tra le parti invariabili del discorso nel campione oggetto d'analisi spicca per frequenza l'avverbio.

In questa sede circoscriveremo l'indagine, qualitativa e quantitativa, sugli avverbi che agiscono nel *corpus* in qualità di modificatori del verbo, sulla loro identificazione rispetto all'appartenenza alle categorie indicate da De Mauro, e sul loro rapporto con il verbo cui sono associati: si tralasceranno perciò definizioni e categorie avverbiali secondo quanto indicato dalle grammatiche tradizionali e dagli studi di linguistica teorica.

Ciò nonostante, vale la pena in questa sede, sulla scia di De Cesare (2019), riportare brevemente quanto specificato dalla grammatica tradizionale, che assegna a questa parte invariabile del discorso un tratto negativo perché non crea, diversamente dalle preposizioni e dalle congiunzioni, connessioni grammaticali, ovvero non congiunge parti del discorso (De Cesare, 2019: 49).

Secondo la grammatica dell'antichità, ereditato poi anche dalla tradizione grammaticale moderna, l'avverbio, che deriva dal latino AD-VĒRBUM, 'che si colloca presso il verbo' (Serianni, 1989: 487; De Gioia, 2001: 20), lo modifica e ne riconosce una funzione prevalentemente semantica. Più nello specifico, la grammatica tradizionale non si limita ad assegnare all'avverbio la sola funzione di modificatore del verbo ma anche di avverbi e aggettivi, compresi quelli formati dal participio e, negli studi più recenti – che risentono dell'apporto della linguistica moderna –, si riconosce all'avverbio la funzione di modificatore di un sostantivo, e perfino di un'intera proposizione. La sua funzione è quindi quella di modificare più e varie strutture linguistiche.

Gli studi di linguistica moderna, infatti, hanno «concesso maggiore importanza a un significato più lato di *verbum*, che peraltro significa (al plurale) anche *discorso*» (De Gioia, 2001: 20-21) e assegnano all'avverbio anche una funzione sintattica. Infatti, come scrive De Cesare (2019: 51),

Negli studi di linguistica che hanno descritto l'avverbio da un punto di vista più rigorosamente sintattico e nelle grammatiche di impianto teorico, si trova poi una caratterizzazione più dettagliata dell'elemento modificato. Non si descrive però più (solo) la classe di parole alla quale appartiene l'elemento modificato dall'avverbio (si continua a parlare, in senso non tecnico, di

avverbi che modificano il verbo, l'aggettivo, l'avverbio, ecc.); si tiene anche conto della sua forma sintattica, vale a dire del tipo di sintagma* che realizza: vi sono dunque avverbi che modificano il predicato, il sintagma aggettivale e avverbiale [...]. L'attenzione è anche rivolta alla funzione sintattica svolta dall'avverbio (o sintagma avverbiale) nella frase: si rende così attenti al fatto che esistono avverbi argomentali accanto ad avverbi non argomentali, o aggiunti [...].

Nello specifico, gli avverbi presenti nel *corpus* appartengono a classi delineate secondo i criteri semantici e morfologici. Infatti, si riscontrano avverbi semplici, derivati, e locuzioni avverbiali definiti secondo criteri morfologici, e avverbi di modo, tempo, luogo, quantità, giudizio, esclamativi e interrogativi, presentativi definiti secondo criteri semantici. Inoltre, sono presenti anche avverbi connettivi, che scandiscono i piani del discorso, non oggetto di trattazione in questa sede.

La Tabella 2 mira a visualizzare le connessioni lessicali del verbo e del suo modificatore ed è così costituita: la prima colonna riporta il riferimento al testo, la seconda il modificatore del predicato, la terza il predicato nel contesto, la quarta la posizione del modificatore, la quinta la categoria che caratterizza il predicato e il modificatore secondo il NVdB di De Mauro¹². Come si vedrà, il verbo e il suo modificatore appartengono entrambi, nella maggior parte dei casi, al vocabolario fondamentale (FO), ovvero alla fascia più centrale e stabile del vocabolario di base, cui afferiscono circa 2000 lemmi più impiegati nell'oralità e nella scrittura.

Tabella 2. *Avverbi e locuzioni avverbiali nei testi C1 e C2.*

Numero testo	Modificatore	Predicato e contesto	Posizione del modificatore	Frequenza d'uso
C1_3	Neanche	Renda neanche conto (rendere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C1_4	Con molto interesse	Ho letto con molto interesse (leggere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C1_5	Non; più	Non hanno più il modo di giocare (giocare: FO)	Prima e dopo il predicato	FO
	Subito	Troviamo subito una spiegazione (trovare: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C1_6	Appena	Ho appena letto (leggere: FO)	Tra ausiliare e participio	FO
	Subito	Troviamo le informazioni subito (trovare: FO)	Dopo l'oggetto diretto del predicato	FO
	In mano	Si tiene in mano un libro (tenere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO

¹² I lemmi sono stati controllati per le marche d'uso nel NVdB di De Mauro.

	Ancora	Abbia ancora la possibilità (avere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C1_9	In considerazione	Prendere in considerazione i miei argomenti (prendere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C1_10	Gradualmente	Gradualmente cedono spazio (cedere: CO-FO)	Prima del predicato verbale	CO-FO
	Non; più	Non suscitano più nessuna compassione (suscitare: AU)	Prima e dopo il predicato verbale	FO-AU
	Anticipatamente	Vi ringrazio anticipatamente (ringraziare: CO-FO)	Dopo il predicato verbale	CO-FO
C2_1	Ulteriormente	Aggravando ulteriormente la situazione (aggravare: AD)	Dopo il predicato verbale	AU-AD
C2_2	Soltanto	Colpisce soltanto il nostro Bel Paese (colpire: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
	Sempre	Comprarci sempre nuove cose (comprare: FO-CO)	Dopo il predicato verbale	FO-CO
	In considerazione	Prendere in considerazione (prendere: FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C2_3	Davvero tanto	Abbiamo davvero tanto da offrire (FO)	Dopo il predicato verbale	FO
	In considerazione	Prendendo in considerazione la crisi economica (FO)	Dopo il predicato verbale	FO
C2_5	Già	Avendo già costruito la loro vita (costruire: FO)	Tra ausiliare e participio	FO

C2_10	Sempre	Ribadire sempre le stesse cose (ribadire: AU)	Dopo il predicato verbale	AU-FO
	Continuamente	Cercare continuamente nuovi stimoli (cercare: FO)	Dopo il predicato verbale	AU-FO

Preliminarmente, dall'analisi delle combinazioni verbi-avverbi si nota che tutti i modificatori si possono combinare con diversi e altri verbi, non si riscontrano quindi combinazioni in cui l'avverbio si compone con un solo verbo né con una classe di verbi specifica (De Gioia, 2001: 42-44), anche nel caso di *anticipatamente* che, come si dirà oltre, ha un uso poco frequente.

In dieci testi si riscontrano modificatori del predicato. Su 21 combinazioni complessive, 14 appartengono, sia per il predicato sia per il modificatore, alla categoria fondamentale FO; tre combinazioni registrano raggruppamenti appartenenti al lessico comune-fondamentale (CO-FO), di cui due secondo la sequenza CO-FO e una FO-CO; tre alle categorie alto uso e fondamentale (AU-FO/FO-AU), di cui due secondo la sequenza AU-FO e una FO-AU, e un alto uso e alta disponibilità (AU-AD).

Da notare inoltre che tra i modificatori, quattro sono costituiti da avverbi in *-mente*: *anticipatamente* (CO, C1_10), *continuamente* (C2_10), *gradualmente* (CO, C1_10) e *ulteriormente* (AU, C2_1). Confrontati i quattro lemmi in due corpora di riferimento dell'italiano¹³, il Perugia *corpus*¹⁴ (PEC; Spina, 2014) e il *corpus* di riferimento dell'Italiano Scritto, CORIS¹⁵ (Rossini Favretti, 2000), si registrano le seguenti occorrenze per milione¹⁶: *continuamente* (PEC: 25.97; CORIS: 26.66); *ulteriormente* (PEC: 25.33; CORIS: 20.73); *anticipatamente* (PEC: 1.70; CORIS: 1.68); *gradualmente* (PEC: 8.91; CORIS: 0.2). Osserviamo che i quattro lemmi sono confrontabili per frequenza per milione nei due corpora di riferimento. Non stupisce la bassa frequenza in *anticipatamente* perché probabilmente il suo uso è maggiormente legato a determinate formule pragmatiche, come nel caso specifico *vi ringrazio anticipatamente*. Nelle altre tre ricorrenze avverbiali la frequenza ricavata dal *corpus* di riferimento combacia con la frequenza d'uso del NVdB.

Per quanto riguarda la posizione occupata dal modificatore, in 15 casi si colloca dopo il verbo (C1_3, C1_4, C1_5, C1_6 [2 occorrenze], C1_9, C1_10, C2_1, C2_2 [3 occorrenze], C2_3 [2 occorrenze], C2_10 [2 occorrenze]), in un solo caso precede il verbo (C1_10); seguono altre categorie: in due casi, due modificatori (*non* e *più*) si trovano prima e dopo l'ausiliare, seguiti a loro volta dal predicato (C1_5 e C1_10); in due casi due modificatori rompono l'unità tra ausiliare e participio (C1_6, C2_5); in un caso il modificatore si trova dopo l'oggetto diretto del predicato (C1_6). Le posizioni occupate dagli avverbi sembrano dettate, anche in apprendenti L2, dal significato dello stesso modificatore e dall'ordine frasale italiano. Ci pare, seppur con cautela e partendo da presupposti diversi, di confermare quanto indicato da Bonvino, Frascarelli e Pietrandrea (2008), ovvero che «sia la semantica dell'espressione avverbiale, piuttosto che il suo livello di modificazione a determinarne la posizione lineare» (2008: 578-579).

¹³ La scelta è ricaduta sul PEC *corpus* e sul CORIS perché entrambi sono corpora di riferimento dell'italiano, bilanciati e rappresentativi di diversi generi testuali.

¹⁴ <https://www.unistrapg.it/cqpwebnew/pec/>.

¹⁵ https://corpora.ficlit.unibo.it/coris_ita.html.

¹⁶ La frequenza per milione è usata per rendere confrontabili frequenze di parole tratte da corpora di dimensioni diverse.

Tra gli avverbi di predicato si riscontrano, secondo la classificazione riportata da De Cesare (2019: 79), avverbi di predicato (tipo complementi) e avverbi specificatori (del sintagma aggettivale e avverbiale); avverbi di tempo (*subito* C1_5 e C1_6, *appena* C1_6, *ancora* C1_6; *anticipatamente* C1_10, *già* C2_5), di maniera (*in mano* C1_6); tra gli avverbi specificatori si riscontrano avverbi intensificativi di quantità (*con molto interesse* C1_4, *non...più* C1_5, *ulteriormente* C2_1) e di grado (*in considerazione* C1_9, C2_2 e C2_3, *gradualmente* C1_10, *continuamente* C2_10), focalizzatori, di tipo esclusivo, (*soltanto* C2_2), rafforzativi (*neanche* C1_3, *davvero* C2_3, *sempre* C2_2 e C2_10).

Oltre alle classificazioni sintattico-funzionali proposte dalla linguistica più moderna, gli avverbi, sebbene non «siano selezionati dalla struttura argomentale del verbo e, dunque, la loro presenza non sia necessaria per “saturare” l’evento espresso dal predicato» (Bonvino, Frascarelli, Pietrandrea, 2008: 565), presentano in ogni caso un contenuto associato a significati e funzioni specifiche.

Gli esempi sopra riportati non smentiscono la funzione del modificatore, che agisce sulla semantica indicandone il grado e il tempo, rafforzando o circoscrivendo quanto già espresso dal verbo, incidendo sull’unità informativa.

4. ANALISI TESTUALE

4.1. Dalla traccia al testo: qualche riflessione

Come si è detto sopra, il campione è formato da dieci testi C1 e da altrettanti testi C2. Per il livello C1 la traccia per la stesura del testo¹⁷ e con un numero di parole comprese tra 220 e 250, è la seguente:

Lei ha letto un articolo in un giornale italiano nel quale si rilancia l’annoso dibattito sulla “pericolosità” di internet. Il mondo virtuale induce al conformismo, all’indifferenza e alla passività, sfrutta i segreti delle persone puntando sul grande senso di intimità e di onnipotenza comunicativa che esso ispira. Sembra possibile poter dire tutto a tutti. In questa illusione cadono adulti e bambini. Ed è un’illusione pericolosa. Molti utenti telematici considerano internet in questo modo, come spazio nel quale tutto è possibile. Lei scrive una lettera alla redazione del giornale nella quale esprime le Sue opinioni a riguardo: se d’accordo aggiunga delle considerazioni a sostegno di quanto letto nell’articolo, se in disaccordo ne spieghi le ragioni motivandole in maniera adeguata.

La traccia richiede all’apprendente più operazioni testuali, alcune esplicite altre implicite, quali la comprensione, la rielaborazione e la stesura di un testo, quest’ultima tenendo presente nel contenuto un articolo di giornale (testo A) e scrivendo una lettera formale (testo B), indipendente da A. Infatti, all’esaminando è richiesto implicitamente di leggere e capire un articolo di giornale, di cui non è specificata la tipologia – presumibilmente un articolo di opinione –, il cui argomento verte sulla pericolosità di Internet, quindi di scrivere una lettera formale – di media lunghezza indirizzata alla redazione di un giornale di cui non si forniscono notizie (di un quotidiano? Di un settimanale?) – nella quale riportare le proprie opinioni. La consegna comporta, quindi,

¹⁷ Per il livello C1 la prova di produzione scritta è divisa in due parti. Il tempo complessivo per svolgere l’intera prova di produzione scritta è di 2 ore e 45 minuti. Per la descrizione dettagliata per le prove CELI C1 si rimanda al link: <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/celi-4-descrizione-prova.pdf>.

numerose abilità testuali: dalla capacità di saper scrivere una lettera formale, a quella di saper affermare le proprie idee per iscritto, a favore o meno, su un argomento – in questo caso fornito, ovvero *Internet è pericoloso* –, attraverso procedure argomentative lucide e una prosa scientifico-argomentativa adeguata.

Complessivamente, gli esaminandi dei testi C1 si attengono al numero di parole richieste, dimostrano di conoscere la struttura del testo necessaria per comporre, hanno capacità nella stesura e nell'esprimere la loro opinione, anche se troppo spesso rimangono aderenti al testo originario o si dilungano in periodi poco incisivi. Infatti, saper esprimere un'opinione dovrebbe corrispondere a saper sostenere e conseguentemente scrivere un'argomentazione, ovvero a affermare con forza, lucidità e convinzione le proprie idee, il *perché* quella tesi sia o meno valida, secondo una gerarchia stabilita dallo scrivente. Gli argomenti a supporto, quindi, devono avere «un impianto logico generale, una validità concettuale» (Raso, 2002: 287). Non aver sempre chiaro che cosa sia un'argomentazione (competenza che potrebbe mancare anche nella propria L1), che non deve seguire la dimostrazione scientifica, ma individuare, riportare e gerarchizzare le opinioni a sostegno o meno della tesi, favorisce una struttura poco organizzata del testo nonché un uso non sempre corretto dei connettivi. Inoltre, i testi non presentano una distinzione tra argomentazione, documentazione a supporto dell'argomentazione, e esemplificazione. Non seguire un ordine logico e ben pianificato sul piano testuale induce a errori sul piano linguistico. Infatti, banalizzare le argomentazioni o rimanere troppo aderenti al testo A induce a un impiego di un registro linguistico tipico dell'oralità. Esempi di espressioni appartenenti al parlato, associate a semplici opinioni, si riscontrano in quasi tutti i testi. A titolo di esempio si riportano:

Tutti mostrano le loro foto di vacanza o di serate. Lo usano per dare a vedere la loro finta felicità. E, se si conosce la loro vita, si sa che queste foto sono uno smalto. Nascondono un'altra realtà meno bella.

Poi c'è un altro problema con le foto: l'intimità. Certe persone perdono il senso dell'intimità, svelando tutta la loro vita su internet [C1_1]

o anche,

Io penso che Internet non è un pericolo. Devi sapere come usarlo, ovviamente, ma devi imparare tante cose nella vita!!

Internet è un po' nuovo, dunque capisco se ti sembra pericoloso, ma vorrei dirti che ci sono molti vantaggi. Ad esempio, quando scrivi messaggi su Facebook sono "privati", cioè soltanto tu e i tuoi amici possono vedere quello che hai scritto, e in questo caso non importa se hai scritto qualcosa di stupido. Il momento in cui Internet comincia ad essere pericoloso è se il tuo boss è tuo amico su Facebook e scrivi qualcosa di male su di lui. In questo caso, lui vede quello che hai scritto e non sarà contento...ma non può dirti di trovare un altro lavoro, perché per fortuna in Europa c'è una legge che impedisce questo! [C1_2]

Contenuti ed espressioni sono tipiche di un parlato informale e poco sorvegliato; prevale inoltre uno stile paratattico, con uso semplificato della *consecutio temporum* e con carenza di connettivi che stabiliscano il rapporto logico fra i blocchi testuali.

Il testo argomentativo richiede di dominare sintassi e testualità, nonché un lessico preciso. Conseguentemente, la punteggiatura deve rappresentare la sintassi e le unità informative, e non riprodurre il parlato. Negli esempi sopra riportati, in particolare in quello tratto da C1_2, i segni interpuntivi riproducono intonazioni del parlato, come per esempio il punto esclamativo (o due), con funzione emotiva-conativa.

Se a titolo di esempio si osserva il testo C1_10, uno dei migliori all'interno del *corpus*, ci si rende conto che il testo non è scandito da blocchi argomentativi – anche se una parvenza di argomentazione si riscontra nelle prime righe (Internet ha fatto diventare la società crudele, conformista e indifferente) – quanto da considerazioni generiche sull'argomento. Il lettore si aspetterebbe per prima cosa di individuare la tesi, quindi di riscontrare i blocchi testuali contenenti argomentazioni distinte e a sostegno della stessa, magari supportati da esemplificazioni. Al contrario, l'apprendente si lascia trascinare in considerazioni quali “gli utenti di Internet non distinguono la realtà dal virtuale”, “il maltrattamento di animali e la violenza nei confronti di minori sono divenuti abituali a causa di Internet”, ecc., che denunciano la non individuazione, appunto, della tesi – Internet è pericoloso per la società (?) – e neppure una pianificazione delle argomentazioni. Si noti inoltre anche l'impaginazione del testo, non scandito dagli a capo.

Vi contatto in merito al dibattito sulla pericolosità di internet, svoltosi nel giornale durante le ultime settimane. Sono una vostra assidua lettrice e sempre sostengo il vostro punto di vista in merito a questo tema. Anch'io ritengo che internet abbia avuto delle ripercussioni terribili sulla nostra società, facendola diventare crudele, conformista ed indifferente. Credo che dopo certo periodo di tempo gli utenti telematici comincino a confondere il mondo reale e quello virtuale, poco a poco allontanandosi dagli amici reali.

È evidente che i rapporti d'amicizia e complicità, specialmente tra i giovani, gradualmente cedono spazio al freddo anonimato delle reti sociali. Mi impaurisce il fatto che tali atrocità come il maltrattamento di animali e la violenza nei confronti di minori siano diventati qualcosa di assolutamente abituale a causa di internet, dato che molte pagine pullulano delle immagini che raffigurano le violenze del genere. Quindi tali abusi non suscitano più nessuna compassione. Inoltre internet sicuramente non favorisce i buoni modelli di comportamento tra i giovani, ma anche tra gli adulti. Ormai si crede di poter dire tutto a tutti. Detto questo, vorrei suggerire alla vostra redazione di continuare a trattare il tema nelle prossime edizioni del giornale, perché qualsiasi giornale o rivista deve rivelare i difetti della società e rilevarli nelle sue pagine, chiamando i suoi lettori agli ideali più elevati (C1_10).

Quindi, i testi C1 analizzati sono aderenti nel contenuto alla traccia, rispondono ai vincoli di spazio e tempo, e alla tipologia testuale richiesta (la lettera formale). Tuttavia, la traccia, nella quale sono presenti richieste, verbi e sostantivi tipici dei testi argomentativi (*esprime le Sue opinioni a riguardo: se d'accordo aggiunga delle considerazioni a sostegno* di quanto letto nell'articolo, *se in disaccordo ne spieghi le ragioni motivandole* in maniera adeguata) avrebbero dovuto indurre l'apprendente a scrivere un testo argomentativo all'interno della lettera formale e non un testo simile ad un tema, con idee vaghe e una sintassi poco sorvegliata.

Ne risulta che l'apprendente, a cui sono richieste molte e diversificate abilità, si concentra superficialmente sul contenuto e ancor meno sulla struttura del testo. Si tratta di abilità che richiedono molta pianificazione e allenamento e che, se non dominate, inducono l'apprendente a scrivere testi che, seppur efficaci sul piano comunicativo, risultano poco sorvegliati nella sintassi e nella testualità, sono molto aderenti al parlato e contengono lessico non specialistico.

Analogamente, quanto detto avviene nei testi C2; anzi, la maggior facilità scrittoria consente agli apprendenti di attenersi ancor meno alla tipologia testuale richiesta e a scrivere testi lunghi sull'argomento. Per comodità riportiamo la traccia 2:

Il dibattito sui giornali italiani è apertissimo: “Chi lascia l’Italia è pessimista? No, solo realista”, sentenza in una lettera alla redazione di un quotidiano un lettore, e continua: “Strade dissestate, mezzi pubblici che viaggiano con difficoltà e ritardo, smog sui monumenti millenari, scarsa cura degli spazi verdi. In Italia c’è uno stallo inesorabile e ormai le persone della mia età (45 anni), non vedendone la fine, considerano chiusa ogni possibilità di una vita dignitosa nel proprio Paese e vanno a cercarla altrove”. In un altro articolo, un sociologo afferma: “Prima della crisi i ragazzi venivano accusati ingiustamente di essere bamboccioni, adesso vengono bombardati dicendo che non avranno futuro. È un clima paralizzante, ed è difficile così per loro credere nel futuro quando la voce unanime è che il futuro non c’è”. Stimolato da questo lungo elenco di doglianze sulla condizione dell’Italia, *decide di ribattere* in un’altra lettera indirizzata alla stessa redazione in cui *confuta* le osservazioni degli autori dei precedenti scritti ed *espone* le ragioni, *motivandole*, per le quali invece *sarebbe opportuno*, secondo Lei, *rimanere* in Italia.

Nella traccia è richiesto, come per i testi C1, di scrivere una lettera formale che confuti la tesi, non espressa, *chi lascia l’Italia fa bene*. Anche in questo caso, quindi, il testo di arrivo (testo B) è una lettera formale nella quale dovrebbero essere contenute tesi e argomentazioni (su cui si veda la scelta dei verbi da noi evidenziati in corsivo).

Ad eccezione del testo C2_10, gli apprendenti rispettano la consegna di “confutare le osservazioni degli autori”, ma non si attengono, come si evince dalle formule di apertura e di chiusura (cfr. paragrafo 4.2), alla consegna sulla tipologia testuale, anche in questo caso una lettera formale che contenga argomentazioni a favore o contro la tesi espressa nel testo A. Perciò, come per i testi C1, sarebbe stato preferibile richiedere nella consegna un unico testo, con argomento e tesi esplicitati.

La doppia tipologia testuale della lettera e del testo argomentativo in essa contenuto può creare confusione e non favorisce la costruzione di blocchi testuali, ciascuno contenente una argomentazione, supportati eventualmente da documentazione ed esemplificazione, legati fra loro da connettivi e segni interpuntivi adeguati.

Se non si richiede, infatti, agli apprendenti di dimostrare con prove efficaci quanto sostengono, non c’è dubbio che debbano esprimere, con le parole di Serianni (2013: 8), «idee molto precise e che ricorrano a procedure logiche, oltre che narrativamente efficaci, per far sì che il lettore condivida i rispettivi punti di vista».

4.2. Formule di apertura e chiusura

In questo paragrafo si prendono in considerazione le formule di apertura e di chiusura, che attestano la padronanza del genere testuale richiesto.

All’interno dei testi C1, cinque presentano un attacco corretto (“Cara redazione,” [C1_5 e C1_6], “Spett. redazione del giornale / Spett. redazione” [C1_7 e C1_8], “Alla cortese attenzione dei redattori del generale “La Stampa”. Gentili Signori,” [C1_10]), quattro propongono una formula di apertura tipica del genere testuale, ma dalla quale non si identifica chiaramente il destinatario (“Caro autore dell’articolo “Mi sento male quando c’è Internet” [C1_2], “Egredi signori, gentili signore” [C1_3], “Egredi signori,” [C1_4 e C1_9]), un testo non presenta formula di apertura [C1_1].

Anche le formule di chiusura sono per lo più pertinenti (“Grazie.” [C1_1], “Vi ringrazio molto per la vostra attenzione in proposito.” [C1_3], “Nell’attesa che il vostro giornale continui con articoli critici sulla pericolosità di internet vi invio i miei più cordiali saluti.” [C1_4], “Grazie per l’articolo e spero che abbia ancora la possibilità di leggere articoli così belli.” [C1_6], “Cordialmente,” [C1_2 e C1_7], “Vi ringrazio anticipatamente

per la vostra attenzione e vi pongo distinti saluti.” [C1_10]). Alcune formule presentano ingenuità: “Grazie del tempo accordato, aspetto con ansia il prossimo numero.” [C1_5], “Spero che prendiate in considerazione i miei argomenti, e vi porgo i miei migliori auguri.” [C1_9], o uno scarso dominio di stile “Con ossequi” [C1_8].

Per quanto riguarda i testi C2, invece, si riscontrano quattro formule di apertura corrette (“Al redattore.” [C2_1], “Signora, Signore redattore,” [C2_2], “Cara Redazione,” [C2_4], “Alla redazione del giornale” [C2_10] e un caso di formula generica “Egregi Signori,” [C2_7]), mentre gli altri cinque testi non riportano alcuna formula di apertura C2_3, C2_5, C2_6, C2_8, C2_9. Se dalle formule di apertura si passa a quelle di chiusura, solo tre testi le riportano: “La ringrazio cordialmente in anticipo per la Sua cortese attenzione.” [C2_2], “I miei distinti saluti.” [C2_4], “Nella speranza di avervi potuto convincere, vi porgo i miei migliori saluti.” [C2_7], mentre ne sono sprovvisti i testi C2_1, C2_3, C2_5, C2_6, C2_8, C2_9, C2_10. Sono privi sia della formula di apertura sia della formula di chiusura i testi C2_3, C2_5, C2_6, C2_8, C2_9.

Dall’analisi degli attacchi e delle chiusure emerge che i testi C1 si attengono in maggiore misura alla consegna rispetto ai testi C2. Questi ultimi, infatti, più estesi e articolati dei C1, sono caratterizzati da una maggiore libertà espositiva, da una prosa più sciolta e da ricercatezza lessicale, ma da una minore aderenza alla tipologia testuale richiesta. Prevalgono quindi il contenuto e la capacità linguistico-scrittoria sulla tipologia testuale.

4.3. I verbi in relazione alla traccia e alla tipologia testuale

Dopo aver trattato l’aderenza delle produzioni L2 alla traccia e alla tipologia testuale, analizziamo i verbi selezionati dagli apprendenti da un altro punto di vista, ovvero osservando se le forme verbali sono aderenti all’argomento della traccia e alla tipologia testuale in base alla loro semantica e funzione linguistica. Abbiamo, quindi, consultato il *Profilo della Lingua Italiana*, il cui obiettivo è quello di definire in termini di contenuti linguistici i livelli del *Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER)*. Il *Profilo*, infatti, si propone come uno strumento integrativo al QCER e identifica i contenuti linguistici dei livelli A1, A2, B1 e B2, che un apprendente deve conoscere per sviluppare una competenza linguistico-comunicativa. Per ogni livello i contenuti linguistici sono suddivisi in: *generi* (generi testuali che un apprendente può affrontare in ricezione e produzione); *strutture grammaticali*; *nozioni generali e specifiche* (il lessico necessario per descrivere determinate aree semantiche); *funzioni linguistiche* (esponenti linguistici per svolgere specifiche funzioni linguistico-comunicative); e *liste lessicali* (liste di frequenza).

Di particolare interesse per la presente analisi è stata la consultazione delle *funzioni linguistiche*, delle *nozioni generali e specifiche*, e delle *liste lessicali*, che ci hanno permesso di osservare quali costrutti verbali gli apprendenti hanno usato in relazione alla tipologia argomentativa e se i verbi fossero semanticamente pertinenti agli argomenti delle tracce. Dobbiamo, però, evidenziare il principale limite di quest’analisi; nel *Profilo*, infatti, sono assenti i due livelli avanzati e questo non ci ha permesso di definire direttamente le aree semantiche e le funzioni linguistiche dei verbi usati dagli apprendenti C1 e C2. Tuttavia, abbiamo potuto procedere per implicazione, ipotizzando che se i verbi ricorrevano nei livelli precedenti a quelli avanzati, è molto probabile che fossero presenti nel lessico degli apprendenti C1 e C2.

Dei verbi sia C1 sia C2 il 31% non era presente nelle liste lessicali del *Profilo*. Più della metà dei verbi usati sia dagli apprendenti C1 sia C2, quindi, ricorrono già nelle liste dei livelli basici e intermedi. Successivamente, per ogni forma verbale abbiamo analizzato la funzione linguistica e l’area semantica.

La Tabella 3 mostra le funzioni linguistiche e le nozioni generali e specifiche più frequenti dei verbi C1, mostrando per ogni funzione e nozione qualche esempio.

Tabella 3. *Le funzioni e le aree semantiche dei verbi dei testi C1*

Funzioni linguistiche	
Scopo linguistico-comunicativo	Verbi
Strutturare un discorso	<i>Cominciare, continuare, dire</i>
Strutturare l'interazione verbale	<i>Spiegare, scrivere</i>
Interagire nell'ambito di rituali sociali	<i>Pensare, sentire</i>
Interagire a proposito di opinioni/informazioni	<i>Sapere, importare</i>
Interagire a proposito di emozioni/sentimenti	<i>Valere, apprezzare</i>
Nozioni generali e specifiche	
Area semantica	Verbi
Attività espressive	<i>Dire, commentare</i>
Attività mentali e cognitive	<i>Pensare, considerare, riflettere</i>
Comunicazioni	<i>Inviare, ricevere</i>
Vita sociale	<i>Consigliare, conoscere, incontrare</i>

La maggior parte dei verbi C1 ha una funzione linguistica destinata a strutturare il discorso e a esprimere opinioni; più precisamente, i verbi sono usati per annunciare l'inizio di un discorso, mettere in evidenza un tema, respingere un argomento, cambiare discorso, e dare esempi. Complessivamente, quindi, i verbi C1 hanno la funzione di organizzare e strutturare il testo, operazioni specifiche della tipologia argomentativa. Tuttavia, come si evince dalle aree semantiche, i verbi appartengono a campi semantici relativi ad attività espressive e riflessive, come l'esprimere un'opinione o un punto di vista, ma non una forte argomentazione. Sottolineiamo, inoltre, un'aderenza delle aree semantiche dei verbi, *comunicazioni* e *vita sociale*, al tema della traccia (pericolosità di Internet).

Per quanto riguarda le funzioni e le aree semantiche dei verbi nei testi C2 (Tabella 4), non emergono sostanziali differenze rispetto alle funzioni e ai campi semantici dei verbi nei testi C1. I verbi hanno, infatti, una funzione di organizzazione e struttura del discorso, con il principale obiettivo di sviluppare un tema o un argomento. Tuttavia, anche in questo caso notiamo una tendenza degli apprendenti a esprimere il proprio punto di vista sull'argomento della traccia, ma non a sostenere una solida argomentazione. Al contrario, gli apprendenti C2 dimostrano di possedere il lessico necessario per trattare l'argomento della traccia, come espresso dalle aree semantiche di *attualità*, *condizioni di lavoro*, *stabilità e cambiamento* e *vita sociale*.

Tabella 4. *Le funzioni e le aree semantiche dei verbi dei testi C2*

Funzioni linguistiche	
Scopo linguistico-comunicativo	Verbi
Strutturare un discorso	<i>Continuare, dire</i>
Strutturare l'interazione verbale	<i>Riferirsi, intervenire</i>
Interagire nell'ambito di rituali sociali	<i>Parlare, sentire</i>
Interagire a proposito di opinioni/informazioni	<i>Sapere, chiedere, pensare</i>
Nozioni generali e specifiche	
Area semantica	Verbi
Attività espressive	<i>Dire, ammettere, esprimere</i>
Attività mentali e cognitive	<i>Dubitare, pensare, riflettere</i>
Attualità	<i>Liberare, sviluppare</i>
Comunicazioni	<i>Ricevere</i>
Condizioni di lavoro	<i>Guadagnare, impegnarsi</i>
Stabilità e cambiamento	<i>Cambiare, migliorare, peggiorare</i>
Vita sociale	<i>Conoscere, offrire</i>

Complessivamente, l'analisi mostra che gli apprendenti C1 e C2 sanno usare i verbi per strutturare il testo e il discorso che intendono sviluppare. Tuttavia, in entrambi i gruppi di testi i verbi non sono usati per sostenere un'argomentazione (cfr. 4.2). Al contrario, semanticamente gli apprendenti dimostrano di possedere il lessico necessario per trattare gli argomenti delle tracce loro assegnate. Con cautela, limitatamente a questo campione di testi, l'analisi suggerisce che la competenza argomentativa non sembra andare di pari passo alla competenza semantico-lessicale.

5. CONCLUSIONI

In questo studio abbiamo affrontato due diverse tipologie di analisi, linguistica e testuale, di un campione di testi di livello C1 e C2 estratti dal *corpus* CELI (Spina *et al.*, 2022). L'analisi linguistica si è focalizzata sulle forme verbali prodotte dagli apprendenti su un piano sia grammaticale sia lessicale. Inoltre, è stata osservata la loro frequenza d'uso in relazione al NVdB. Parallelamente, sono stati analizzati la scelta e l'uso dell'avverbio in funzione di modificatore del verbo. L'analisi testuale, invece, si è concentrata sull'architettura delle produzioni L2 con una riflessione sulle tracce e analizzando le categorie semantiche delle forme verbali in relazione alle tracce e alla tipologia argomentativa.

Dall'analisi linguistica è emerso che le forme verbali sono tendenzialmente corrette dal punto di vista grammaticale. Si registrano, tuttavia, errori di modo e di tempo, tra cui un uso dell'indicativo con valore atemporale e non sempre consapevolezza nell'uso del congiuntivo. Dal punto di vista semantico, i verbi sono caratterizzati da finitezza semantica. Abbiamo osservato, però, imprecisioni nelle solidarietà semantico-lessicali

dovute a violazioni di restrizione della solidarietà semantica e della solidarietà consolidata dall'uso. Per quanto riguarda l'uso degli avverbi, questi si presentano con tratti sintattico-funzionali ben precisi. Un tratto interessante che è emerso è che nella maggior parte dei casi la frequenza d'uso dell'avverbio combacia con la frequenza d'uso del verbo a cui si riferisce.

Dall'analisi testuale, invece, emerge che gli apprendenti C1 e C2 hanno acquisito una competenza scrittorica e lessicale adeguata al livello linguistico. Dimostrano di conoscere la struttura del testo e di possedere capacità di stesura. Tuttavia, a ciò non corrisponde una capacità argomentativa come richiesto implicitamente dalle tracce. Sembra mancare un'individuazione e gerarchizzazione delle opinioni e sembra non esserci distinzione fra argomentazione ed esemplificazione. Ciò emerge anche dall'analisi delle categorie semantiche e delle funzioni linguistiche dei verbi: gli apprendenti C1 e C2 sanno usare i verbi per strutturare il testo e il discorso che intendono sviluppare. Tuttavia, i verbi non sono usati per sostenere un'argomentazione, nonostante possiedano il lessico necessario per trattare gli argomenti delle tracce loro assegnate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonvino E., Frascarelli M., Pietrandrea P. (2008), "Semantica, sintassi e prosodia di alcune espressioni avverbiali nel parlato spontaneo", in Pettorino M., Giannini A., Vallone M., Savy R. (a cura di), *La comunicazione parlata*, Liguori Editore, Napoli, pp. 565-607.
- Bozzone Costa R. (2002), "Rassegna degli errori lessicali in testi scritti da apprendenti elementari, intermedi ed avanzati di italiano L2 (ed implicazioni didattiche)", in *Linguistica e Filologia*, 14, pp. 37-67.
- Chini M., Ferraris S., Valentini A., Businaro B. (2003), "Aspetti della testualità", in Giacalone Ramat A. (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di comunicazione*, Carocci, Roma, pp. 179-219.
- Coseriu E. (1971 [1967]), "Solidarietà lessicali", in *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*, Laterza, Bari, pp. 303-316.
- De Cesare, A. (2019), *Le parti invariabili del discorso*, Carocci, Roma.
- De Gioia M. (2001), *Avverbi idiomatici dell'italiano. Analisi lessico-grammaticale*, L'Harmattan Italia, Torino.
- Ellis N. (2002), "Frequency Effects in Language Processing: A Review with Implications for Theories of Implicit and Explicit Language Acquisition", in *Studies in Second Language Acquisition*, 24, 2, pp. 143-188.
- Favaro M., Gorla E. (2019), "Effetto del contatto sullo sviluppo di particelle modali. Il caso di *solo*", in Moretti B., Kunz A., Natale S., Krakenberger E. (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 221-238:
https://www.societadilinguisticaitaliana.net/wp-content/uploads/2019/08/013_Favaro_Gorla_Atti_SLI_LII_Berna.pdf.
- Giacalone Ramat A., Chini M., Andorno C. (2014), "Italiano come L2", in Iannaccaro G. (a cura di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Bulzoni, Roma, pp.149-206.
- Ježek E. (2003), *Classi di Verbi tra Semantica e Sintassi*, Edizioni ETS, Pisa.

- Ježek E. (2005a), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- Ježek E. (2005b), “Verbi, eventi e quadri argomentali in italiano L2”, in Grandi N. (a cura di), *Morfologia e dintorni. Studi di linguistica tipologica e acquisizionale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 179-196.
- Malagnini F. (2010), *Storia della lingua italiana e didattica. Percorso di educazione linguistica e analisi di alcuni testi in prosa antica*, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 69-78.
- Malagnini F., Fioravanti I. (2022a), “Connettivi e unità fraseologiche in italiano L2: un’indagine parallela”, in *Forum Italicum*, 56, 1, pp. 138-194.
- Malagnini F., Fioravanti I. (2022b), “Tra testo, lessico e morfosintassi: analisi descrittiva di testi di italiano L2”, in *Cuadernos de Filología Italiana*, 29, pp. 181-204.
- Raso T. (2002), “I testi argomentativi”, in Bruni F., Raso T. (a cura di), *Manuale dell’italiano professionale. Teoria e didattica*, Zanichelli, Bologna, pp. 287-323.
- Rossini Favretti R. (2000), “Progettazione e costruzione di un corpus di italiano scritto: CORIS/CODIS”, in Rossini Favretti R. (a cura di), *Linguistica e informatica. Multimedialità, corpora e percorsi di apprendimento*, Bulzoni, Roma, pp. 39-56.
- Sabatini F. (1985), “L’italiano dell’uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in Holtus G., Radtke E., *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Narr, Tübingen, pp. 154-184.
- Sabatini F. (2011), “L’italiano dell’uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in Coletti V., Coluccia R., D’Achille P., De Blasi N., Proietti D. (a cura di), *L’italiano nel mondo moderno*, tomo 2, Liguori, Napoli, pp. 3-36.
- Spina (2014) “Il Perugia Corpus: una risorsa di riferimento per l’italiano. Composizione, annotazione e valutazione”, in *First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014*, Vol. 1, Pisa University Press, Pisa, pp. 354-359.
- Spina S., Fioravanti I., Forti L., Santucci V., Scerra A., Zanda F. (2022), “Il corpus CELI: una risorsa per studiare l’acquisizione dell’italiano L2”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 1, pp. 116-138: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18161>.
- Serianni L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- Serianni L. (2013), *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura*, Laterza, Roma-Bari.
- Varvara R. (2019), “Misurare la produttività morfologica: i nomi d’azione nell’italiano del ventunesimo secolo”, in *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Berna, 6-8 settembre 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 187-201: https://www.societadilinguisticaitaliana.net/wp-content/uploads/2019/08/011_Varvara_Atti_SLI_LII_Berna.pdf.

APPENDICE

Testi C1

C1_1

Dopo aver letto il vostro articolo sulla pericolosità di internet, vorrei condividere le mie idee con gli altri lettori. Sono assolutamente d’accordo con il vostro giornalista, in particolare quando parlava dei social networks, come Facebook. Su queste reti, essendo in un mondo virtuale, la gente dimentica che dietro lo schermo ci sono persone vere, che esistono! Molti dimenticano le regole di vita in società, la civiltà. Commentano gli articoli e si rispondono spesso in modo che non faranno nel mondo reale. Si sfogano e scrivono quello che non osano dire ad alta voce. Invece di essere luoghi sociali, questi networks non favoriscono né lo scambio di idee, né il legame sociale.

Per certi, diventano solo vetrine per mostrarsi. Riflettono i comportamenti individualistici della società di oggi. Tutti mostrano le loro foto di vacanza o di serate. Lo usano per dare a vedere la loro finta felicità. E, se si conosce la loro vita, si sa che queste foto sono uno smalto. Nascondono un'altra realtà meno bella.

Poi c'è un altro problema con le foto: l'intimità. Certe persone perdono il senso dell'intimità, svelando tutta la loro vita su internet. Non si rendono conto che, è come se abbiano scelto di affiggere la loro foto in tutta la città alla vista di tutti. E, anche se decidono di cancellare le foto, non si sa se sono proprio cancellate dal social network. Per di più, tutti possono pubblicare o registrare foto che tu invece, vorresti dimenticare!

Grazie.

C1_2

Caro autore dell'articolo "Mi sento male quando c'è Internet",

Io penso che Internet non è un pericolo. Devi sapere come usarlo, ovviamente, ma devi imparare tante cose nella vita!!

Internet è un po' nuovo, dunque capisco se ti sembra pericoloso, ma vorrei dirti che ci sono molto vantaggi. Ad esempio, quando scrivi messaggi su Facebook sono "privati", cioè soltanto tu e i tuoi amici possono vedere quello che hai scritto, e in questo caso non importa se hai scritto qualcosa di stupido. Il momento in cui Internet comincia ad essere pericoloso è se il tuo boss è tuo amico su Facebook e scrivi qualcosa di male su di lui. In questo caso, lui vede quello che hai scritto e non sarà contento...ma non può dirti di trovare un altro lavoro, perché per fortuna in Europa c'è una legge che impedisce questo!

Per i bambini è più difficile...Loro scrivono parolacce, messaggi sui muri (cioè non sono "privati") e non si rendono conto che quello che scrivono può avere delle conseguenze. L'unico remedio che vedo è l'educazione: se puoi spiegare ai tuoi bambini che non devono dire parolacce alla nonna, allora puoi anche spiegare che non devono scriverne sul muro di amici che non conoscono molto bene. E se i tuoi bambini non obbediscono, puoi sempre togliere la connessione. Così non ci saranno rischi!

Anche penso che oggi, la maggioranza della gente sa come usare Internet e sa come funziona la "privacy". Dunque scrivono poche parole personali sulle rete sociali.

Spero che il tuo prossimo articolo sarà più positivo riguardo a Internet. Cordialmente

C1_3

Egregi signori, gentili signore,

Ho letto con molto interesse il vostro articolo riguardo la "pericolosità di Internet" e vorrei esprimere le mie opinioni in proposito.

È vero che il mondo virtuale ha avuto un impatto importante sulla nostra vita e la società in generale. Non si comunica più come si faceva 20 anni fa, senza internet. In quel periodo la privacy veniva considerata una cosa principale, che tutti avevano. Era facile evitare il contatto con qualcuno di cui non volevano sapere niente. Nessuno ci poteva contattare senza avere il nostro numero di telefono o indirizzo.

Ormai, tuttavia, qualsiasi persona può accedere delle informazioni su di noi su Internet. Secondo me questo è pericoloso, ma mi sembra che la maggior parte della gente non se ne renda neanche conto. Infatti il bullismo è diventato molto facile. Se voglio fare il bullismo, guardo il profilo delle persone su Facebook e trovo tutto quello di cui ho bisogno: passatempi, famiglia, amici, lavoro etc. Se so per esempio che questa persona ha una macchina, posso pubblicare un annuncio di vendita online indicando il suo numero di contatto e questa persona viene contattata da migliaia di gente. Anche il mio capo mi può licenziare se vede su Facebook che sono uscita il giorno in cui mi ero ufficialmente malata.

Per questa ragione consiglio che il governo offra dei corsi di istruzione sulla privacy, soprattutto ai bambini, in modo che diventino più consapevoli di questo fenomeno e usino Internet con più prudenza.

Vi ringrazio molto per la vostra attenzione in proposito.

C1_4

Egregi signori,

ho letto con molto interesse un articolo nel vostro giornale che stava parlando della pericolosità di internet. Sono d'accordo con quest'ipotesi e vorrei aggiungere alcune considerazioni da parte mia.

Mi sono sempre chiesto come fidarsi delle informazioni presentate in internet. Nessuno può contattare il contenuto, in molti casi anche gli autori rimangono sconosciuti. Ci sono rimaste alcune fonti affidabili finora come i grandi giornali che hanno un'offerta anche in internet. Però, secondo me, sparirà una dopo l'altra se non vogliamo apprezzare e pagare per i loro servizi.

L'anonimità in internet anche diminuisce la capacità di valutare la qualità di prodotti e servizi. In teoria la condivisione di esperienze attraverso internet dovrebbe aiutarci nella giusta scelta di alberghi, libri o dottori per esempio. In pratica però, secondo me, si trovano molte opinioni falsificate su siti come Amazon o Facebook. Vogliono influenzare il nostro comportamento come consumatori per aumentare il loro profitto.

Trovo anche la tendenza di esibirsi in internet invitante. Non capisco perché devo fornire le masse con informazioni intime o fotografie private. Non posso controllare chi legge che cosa e chi magari userà il mio profilo con un'intenzione pericolosa. Quest'aspetto di internet mi fa paura soprattutto.

Nell'attesa che il vostro giornale continui con articoli critici sulla pericolosità di internet vi invio i miei più cordiali saluti.

C1_5

Cara redazione, devo farle i complimenti in quanto ogni settimana pubblica dei articoli sulle teme che ci interessano. Questa mattina ho letto il suo articolo sulla "pericolosità" di internet. Anche io ultimamente pensavo a questi argomento. È vero siamo timidi nel relazionarci con gli altri, ma chi sa perché sulla rete mostriamo tutto, diciamo come ci sentiamo, dove e con chi ci troviamo, com'è fatta la nostra casa. Abbiamo un grande bisogno di mostrarci.

Il mondo virtuale invece all'indifferenza e alla passività, soprattutto nei bambini. Non hanno più il modo di giocare come l'avevamo noi. Adesso esistono dei super eroi violenti che con ogni tipi di arma in mano fanno da modello ai piccoli, mentre noi grandi siamo occupati dal nostro quotidiano, e siamo contenti che i bambini stanno tranquilli secondo noi nelle loro stanze. Anche gli adolescenti se non stanno davanti al computer accedono sempre ai siti dai cellulari. Mi fa molto male quando qualche TG porta delle notizie con ragazzini che a causa di internet si sono tolti la vita.

Non sono d'accordo sul fatto che internet non porti nessun vantaggio. Ce ne ha tanti: la possibilità di iscriverne i bambini alle scuole, asili, pagare le bollette, informarsi su certi argomenti, accedendo dai siti affidabili, anche la possibilità di comunicare con i parenti residenti all'estero. Con l'internet troviamo subito una spiegazione di un qualche termine, di studiare una lingua straniera, oppure imparare qualche trucco nel hobby che al momento ti sta interessando, leggere un libro introvabile nelle librerie. Secondo me dobbiamo sfruttare la parte migliore e farne uso. Grazie del tempo accordato, aspetto con ansia il prossimo numero.

C1_6

Cara redazione,

sono una delle molte persone che legge il vostro giornale. Vi sono gratta per la complessità del giornale e per la quantità e la qualità delle informazioni offerte.

Ho appena letto un articolo sulla pericolosità di Internet. Anche se sono molto giovane e dovrei essere in disaccordo con questo comunque penso che sia davvero un problema e un pericolo mondiale. L'Internet è diventato proprio come una droga, ha creato dipendenza come il fumo, il cibo-spazzatura. La mancanza della connessione alla rete cerca panico tra i giovani. Si dimentica a comunicare, si allontana dalla gente. Il mondo virtuale induce alla passività, perché uscire di casa se si può comprare tutto, parlare oppure cercare informazioni senza fare niente. Troviamo le informazioni subito facendo un click però le dimentichiamo nello stesso momento. Abbiamo

dimenticato l'emozione quando si tiene in mano un libro, abbiamo dimenticato l'odore e il piacere di toccare le pagine. E poi i giovani hanno tanti amici virtuali, si dicono tante cose intime senza accorgersi che non sanno molto della persona con cui si parla.

Grazie per l'articolo e spero che abbia ancora la possibilità di leggere articoli così belli.

C1_7

Spett. redazione del giornale

Oggetto: "La mia opinione a proposito del dibattito sulla pericolosità di internet"

Vi scrivo questa lettera per esprimere il mio punto di vista per quanto riguarda la pericolosità di internet. Anzitutto sono d'accordo con tutto quello che avete scritto voi. L'internet è un pericolo vero e proprio. Comunque non sono d'accordo con coloro che lo trovano come uno strumento che non vale un'acca. Quindi penso che esso ci dia dei vantaggi, a patto che la gente lo sappia usare in modo opportuno, cioè sicuro. Apparentemente può sembrare che in internet ognuno di noi sia anonimo e possa scrivere tutto. Purtroppo non è così. Dovremmo rendersene conto prima di scriverci qualcosa di intimo. Gli utenti di internet dimenticano spesso che qualunque cosa facciamo o scrivano su internet essa lascia traccia. Inoltre è importante che i genitori accompagnino i loro figli quando stanno navigando su internet, infatti ci sono parecchi siti in cui viene mostrato il contenuto non appropriato ai minorenni. Poi, non possiamo scordare che anche per gli adulti l'internet nasconde delle trappole. Se un giorno ricevessimo una mail strana, in cui siamo pregati di scrivere le nostre codici bancarie, dovremmo assolutamente ignorarla. Riassumendo, l'internet ha molti pericoli, ma da noi, ossia dagli utenti dipende in che modo lo usiamo.

Cordialmente,

C1_8

Spett. redazione

Le scrivo la lettera per esprimere la mia opinione riguardante al articolo che ho letto nel vostro giornale. L'internet è oggi la finestra al mondo dove si possono fare tutte le cose, molto spesso senza essere individuato.

Ci sono le cose buone come trovare gli amici di scuola, informarsi delle cose necessarie, quotidiane, scientifiche etc. Ma prevalentemente l'internet fa tanti danni specialmente alle persone deboli o ai bambini. E qui sono d'accordo con l'autore dell'articolo che dicendo tutto a tutti si perde l'"intimità".

Ogni persona può sapere quasi tutto dell'altra. Poi lo può sfruttare contro, non raro, danneggiando la vita altrui. Non sappiamo chi è al lato opposto dello schermo. Cosa può fare, come reagire. Un'illusione che siamo invisibili può farci perdere. Ci sono portali sociali dove tanta gente inserisce tutto di sé. Molto spesso le persone famose e illustri. Ma nel mondo ci sono le persone mentalmente storte che possono poi prendere allo scopo qualcuno e danneggiarlo sapendo "quasi" tutto di questa persona. E anche queste persone malate possono essere non individuate nel caso di pericolo. Ci sono i casi di suicidi della gente debole che non poteva sopportare la pressione delle cose inserite nella rete. Per questo c'è bisogno di pensare un po' prima di inserire una foto p.e. nuda o informazione che può essere presa sgradevolmente. Riassumendo devo dire che sono contro di mettere nella rete tutto di se. Un po' di intimità può essere utile per avere una vita sana.

Con ossequi

C1_9

Egregi Signori,

Qualche tempo fa ho letto un articolo nel Vostro giornale dove erano elencati gli effetti negativi che internet ha sulle persone, e vorrei esprimere il mio disaccordo.

Prima di tutto, va detto che il mondo virtuale è un posto immenso, dove si trova qualsiasi informazione. Però il fatto di aver accesso a tutte le classi possibili deve essere ritenuto come il grande vantaggio del nostro tempo. È certo che a volte si possa trovare delle informazioni private,

ma la maggior parte di queste viene da noi stessi se non riflettiamo bene sulle cose che pubblichiamo, ad esempio, su Facebook o Instagram.

Inoltre, va notato che, ovviamente, internet è un mezzo, forse, principale, della comunicazione tra la gente di tutte le nazionalità. Sono d'accordo che a volte accade di incontrare delle persone ormai aggressive oppure quelle che si fingono di essere ciò che non sono, ma credo che si possa incontrarle anche nella vita reale: è che in internet loro sono più vistosi. Riguardando la sensazione di onnipotenza, vorrei sottolineare che questa può essere anche beneficente a coloro che non hanno esperienza nella socializzazione, e sono sicura che le persone colte rimangono sempre razionali.

Spero che prendiate in considerazione i miei argomenti, e vi porgo i miei migliori auguri.

C1_10

Alla cortese attenzione dei redattori del generale "La Stampa".

Gentili Signori,

Vi contatto in merito al dibattito sulla pericolosità di internet, svoltosi nel giornale durante le ultime settimane. Sono una vostra assidua lettrice e sempre sostengo il vostro punto di vista in merito a questo tema. Anch'io ritengo che internet abbia avuto delle ripercussioni terribili sulla nostra società, facendola diventare crudele, conformista ed indifferente. Credo che dopo certo periodo di tempo gli utenti telematici comincino a confondere il mondo reale e quello virtuale, poco a poco allontanandosi dagli amici reali.

È evidente che i rapporti d'amicizia e complicità, specialmente tra i giovani, gradualmente cedono spazio al freddo anonimato delle reti sociali. Mi impaurisce il fatto che tali atrocità come il maltrattamento di animali e la violenza nei confronti di minori siano diventati qualcosa di assolutamente abituale a causa di internet, dato che molte pagine pullulano delle immagini che raffigurano le violenze del genere. Quindi tali abusi non suscitano più nessuna compassione. Inoltre internet sicuramente non favorisce i buoni modelli di comportamento tra i giovani, ma anche tra gli adulti. Ormai si crede di poter dire tutto a tutti. Detto questo, vorrei suggerire alla vostra redazione di continuare a trattare il tema nelle prossime edizioni del giornale, perché qualsiasi giornale o rivista deve rivelare i difetti della società e rilevarli nelle sue pagine, chiamando i suoi lettori agli ideali più elevati.

Vi ringrazio anticipatamente per la vostra attenzione e vi pongo distinti saluti.

Testi C2

C2_1

Al redattore.

Negli ultimi mesi sempre più spesso si parla in modo estremamente negativo delle condizioni di vita in Italia. Sentendomi arrabbiata, delusa e offesa, ho deciso di esprimere un altro punto di vista sulla questione in risposta alle numerose lettere pubblicate sul giornale.

Prima, l'Italia è un paese meraviglioso dotato di tante bellezze naturali spesso invidiate dalle altre nazioni. Facciamo parte di un'antica civiltà e, di conseguenza, le nostre città sono ricche di monumenti storici. Non si può negare che spesso esistono dei problemi causati dalla scarsa manutenzione, ma questa non sembra una ragione adeguata per lasciare il proprio paese. Inoltre, indubbiamente, negli ultimi anni la situazione sta migliorando: l'infrastruttura viene continuamente sviluppata, cresce il numero dei parchi e degli spazi verdi, i mezzi pubblici vengono rinnovati e il tema dell'ecologia diventa sempre più diffuso. Cioè, fra qualche anno potremmo goderci la vita in un paese ordinato, però non senza dare il proprio contributo.

In secondo luogo sta la mancanza di lavoro. È vero che il tasso di disoccupazione è sempre più alto, ma neanche questo problema potrebbe essere risolto scappando dall'Italia. L'emigrazione farà diminuire la domanda ancora di più, aggravando ulteriormente la situazione. Inoltre, la disoccupazione esiste anche negli altri paesi dove sarà ancora più difficile trovare lavoro a causa di essere stranieri.

Per le ragioni sopraindicate direi che senza dubbio sarà più facile trovare un posto di lavoro e fare una vita appagante qui in Italia.

Nelle lettere di alcuni dei lettori viene sostenuto che nel nostro paese non c'è speranza per il futuro dei giovani. Ma sono proprio i giovani a costruire il proprio futuro. Sono le loro capacità, ambizione, coraggio e determinazione ad aiutarli nella vita e non il paese in cui abitano.

In conclusione, direi che l'Italia offre moltissime opportunità ai propri abitanti a condizione che abbiano la voglia di cercarle, di trovarle e di approfittarne. Lasciare l'Italia non garantisce un futuro migliore. Perciò, invece di lamentarmi della situazione attuale e pensare al miglior modo di scappare, gli italiani dovrebbero adottare un atteggiamento attivo e fare del proprio meglio per trasformare il proprio paese in un posto migliore da vivere. [356]

C2_2

Signora, Signore redattore,

mi permetto di sottometterLe la mia reazione personale per quanto riguarda il dibattito attuale in corso, cioè “rimanere in Italia o andarsene se si vuole un futuro felice e stimolante”?

Davanti a questa domanda che, dobbiamo esserne tutti coscienti, non colpisce soltanto il nostro Bel Paese ma tutti i paesi europei in crisi, mi sono davvero chiesto perché vorrebbero partire. Prendiamo in considerazione diversi aspetti rilevanti che potrebbero farli riflettere e rinunciare a questa voglia di partenza.

Innanzitutto, bisogna sapere che l'Italia rimane uno dei paesi più sviluppati del mondo, che fa parte del G8, cioè quelli più ricchi del mondo con la migliore qualità di vita. Anche se la crisi economica ha diminuito la nostra capacità a comprarci sempre nuove cose quando lo desideriamo, siamo sempre più fortunati del 90% del pianeta. Insomma occorre relativizzare la nostra situazione odierna, nonostante tutto quello che ci accade.

In secondo luogo, ricordiamoci della ricchezza dell'Italia sul piano culturale: siamo noi ad avere il più grande numero di monumenti ed opere iscritti al patrimonio mondiale dell'UNESCO! Bisogna esserne fiero ed impegnarci a preservarlo per le generazioni future. Basta guardare i milioni di turisti che attraversano il mondo per scoprire questi tesori storici.

Per andare più avanti su questo lato del turismo, sappiamo tutti quando il tempo sulla nostra penisola sia gradevole, soprattutto nel Sud ovviamente. Siamo circondati dal mare, abbiamo monti e laghi meravigliosi, tanti aspetti diversi della natura sulla stessa terra! Possiamo andare a sciare, nuotare, fare delle passeggiate, dormire a cielo aperto in montagna, tutto ciò senza nemmeno lasciare il territorio nazionale.

Infine, concluderei dicendo che ciascuno di noi ha bisogno di ritrovare la fede in un futuro migliore. Ci vuole la speranza che se ci impegniamo tutti intensamente, la ripresa economica ci sarà. E questo lo possiamo già intravedere oggi. Non lasciamo la terra per cui gli anziani hanno combattuto così fortemente.

La ringrazio cordialmente in anticipo per la Sua cortese attenzione.

C2_3

Leggendo l'ultimo articolo sul vostro giornale, sono rimasta un po' scioccata. Le parole: “Chi lascia Italia è un pessimista? No, solo realista”, mi sembrano piuttosto forti. Sì, è vero, prendendo in considerazione la crisi economica che si è creata negli ultimi anni, possiamo dire che la vita in Italia è abbastanza difficile, soprattutto per i giovani, che dopo aver finito gli studi non riescono a trovare un lavoro.

Purtroppo, la gestione politica del paese ci ha portato proprio qui, cosa - secondo me - non significa arrendersi e scappare. Devo dire che, in parte concordo con l'autore che aveva scritto la lettera che in seguito avete pubblicato. Mi accorgo anch'io della situazione che è intorno a me, dello smog sui monumenti millenari, della scarsa cura degli spazi verdi e, spesso, mi chiedo dove vanno a finire i soldi che portiamo? Ovviamente, le tasse aumentano continuamente, ma non vedo, che esse vadano sfruttate per il bene pubblico. Certamente, i soldi potrebbero essere utilizzati per la manutenzione dei palazzi storici o per creare dei nuovi spazi verdi, dove dopo il

giorno di lavoro, la famiglia potrebbe riunirsi e passare il tempo giocando o passeggiando insieme. Nonostante tutto ciò, non credo che la scelta giusta sia quella di scappare.

Dovremmo, invece, combattere con tutto questo e cercare di migliorare la situazione del nostro Paese. Se scappassimo tutti che ne sarebbe di Italia?

Pensiamo alla nostra bellissima cultura, alla storia interessante, ai monumenti che ricordano tutte le nazioni che sono state presenti sulla nostra terra. Abbiamo davvero tanto da offrire a noi stessi come anche ai turisti - che forse apprezzano la nostra terra più di come lo facevamo noi. Vivendo in Italia non ci accorgiamo del grande patrimonio che abbiamo. Dovremmo pensare in modo positivo, essere fieri della nostra provenienza.

Scappando, purtroppo, non aggiusteremo niente, ma solo peggioreremo la nostra situazione. Non è vero che il futuro non c'è, basta solo una buona organizzazione ma non di un solo individuo, dobbiamo tutti quanti unirci per combattere per il nostro futuro!

C2_4

Cara Redazione,

riferendomi al dibattito "Chi lascia l'Italia è pessimista? No, solo realista", vorrei esprimere la mia opinione. L'Italia non è un paese ideale. I suoi difetti sono tanti. Specialmente adesso, nel periodo di crisi economica. Il caro-vita, la crescente disoccupazione, i continui scioperi dei mezzi di trasporto, l'inquinamento dell'ambiente, la burocrazia amministrativa ed alto livello di corruzione, l'indebolimento della classe politica e così via. Perciò bisogna affrontare questi problemi invece di scappare come i ratti dal nave affondante.

Ovviamente non ci sono le soluzioni facili. La strada è lunga e spinosa. Ma sono convinto che se imboccassimo le maniche, ce la faremo. L'Italia è la nostra Patria verso di cui abbiamo non solo i diritti ma anche i doveri.

La mamma non si lascia quando sta male, perciò noi non possiamo lasciare l'Italia che ci ha dato tanto. Cominciando dalla bellezza del paesaggio - mari, monti, laghi, fiumi e diversi beni culturali. Chi gli curerebbe se tutti noi partiremmo?

Nel mio parere ci sono molti ragioni per rimanere in questo paese. Anche la crisi ci regala tante opportunità. Per primo, gli italiani sono i grandi inventatori come Leonardo Da Vinci, Guglielmo Marconi o Enrico Fermi. Anche con le scarse economiche si può inventare i nuovi prodotti, le nuove tecnologie e il nuovo lavoro.

Grazie al computer si può collegare con ogni posto nel mondo tramite l'internet. Perciò si può lavorare a casa, scrivendo, disegnando e anche facendo la spesa. Per secondo motivo, è opportuno rimanere in Italia coltivando i rapporti famigliari. Se avrai tanto da fare sempre puoi contare sui parenti. Quando avrai le difficoltà nel lavoro o nelle relazioni, sempre la famiglia e buon piatto di pasta ti consolerebbe. L'Italia può essere il paradiso che possiamo fare insieme. Coraggio!

I miei distinti saluti.

C2_5

Questo è lo sgrido di rivolta di un'Italiana stufo di sentirsi dire ogni giorno della sua vita che in Italia il futuro non c'è e che bisogna cercare fortuna altrove. Come la vostra redazione può lasciarsi contaminare da quel pessimismo ambiente? Rassegnarsi e abbandonare la nave non è la soluzione! Io penso invece che bisogna rimanere qui e lottare per avere delle strade in buono stato, dei mezzi pubblici funzionanti e degli spazi verdi curati.

Se noi i giusti ce ne andiamo, chi rimane nel nostro Paese? Quelli che, essendo vecchi o malati o avendo già costruito la loro vita in Italia, non possono andarsene. Ma anche quelli non vogliono lasciare l'Italia perché si trovano bene così. Hanno il loro cerchio di contatti, la loro piccola magia che facilita la loro vita: il figlio vuole insegnare all'Università ma ci sono altri 40 candidati? Non preoccuparti, mio zio conosce la figlia del professore e ci arrangeremo. L'impresa di costruzione di tuo marito non lavora abbastanza? Non preoccuparti, ci penso io: un amico mio andava a scuola con l'assessore all'urbanistica del comune.

Sono questi arrangiamenti a far soffocare l'Italia, costringendo a l'emigrazione tutti quelli che non possono o non vogliono partecipare a quello sistema di corruzione. È la nostra mentalità di sfruttatori spietati che bisogna cambiare!

Per vivere dignitosamente in Italia dobbiamo insegnare ai nostri figli il rispetto. Dobbiamo anche far loro da esempio e comportarci da cittadini ben educati. Non parcheggiando in doppia fila per prendere il caffè al bar, ad esempio, bloccando tutto il traffico. Non buttando le sue immondizie in piena natura perché non ci va di cercare un secchio. Non cercando sempre di contornare le regole. Non annunciando quelli che maneggiano: non sono degli eroi, sono dei ladri!

Noi, i giusti, dobbiamo resistere e farsi sentire. Dobbiamo riappropriarci lo spazio pubblico, intervenire quando uno di noi non rispetta il bene pubblico facendo del torto a noi tutti. Così, poco a poco, potremo far cambiare la mentalità e fare spazio a tutti. [333]

C2_6

L'ottimismo diventa ormai un modo di pensare sempre più raro. La voglia di fuga nasce da un senso di non poter più cambiare nulla, dalla completa rassegnazione. Malgrado trasferirsi in un altro paese comporti tantissime sfide, i giovani sembrano cogliere ogni occasione gli si presenti per emigrare.

Si parla tantissimo della responsabilità che la classe politica ha per la austera realtà economica. Dubito comunque che la attuale crisi possa essere attribuita soltanto a loro. Tutti eravamo presi dal frenetico consumismo che ha preceduto l'amara scoperta dell'impossibilità di vivere oltre le nostre possibilità. La voglia di scappare parte perciò anche da un'indisponibilità di assumerci le proprie responsabilità. La passività politica ha aiutato a far fiorire la corruzione e gli abusi. Il clima politico e sociale non è così solo in Italia, ma anche in altri paesi Europei.

Pensiamo ora a cosa saremmo pronti a fare purché la situazione nel nostro paese cambi. Sebbene ognuno di noi abbia tante idee su come il nostro paese andrebbe salvato, ci tiriamo indietro quando toccherebbe a noi di fare dei sacrifici. Lo ammetto, di sacrifici ne abbiamo già fatti tanti. Non solo in Italia, ma anche in Spagna, Grecia e in Portogallo i cittadini sono stati sottoposti a tagli delle spese quasi crudeli. Che mondo sarebbe però, se tutti decidessero di fuggire da ogni situazione sgradevole. Sono dell'opinione che i problemi debbano essere affrontati non solo quando si tratta di questioni personali, ma anche quando si tratta di questione politiche.

Noi come ora si dovrebbe cercare di dare il meglio di sé nel cercare di far rimettere in piedi il nostro paese. Si dovrebbe partecipare ad ogni causa che potrebbe aiutare la nostra città, la nostra regione. Lo si può fare solo restando lì a combattere per un futuro migliore. Col perdere il senso di collettività si rischia infatti di perdere l'unica speranza che abbiamo per uscire dalla crisi. Vale per l'Italia come per ogni altro paese. Chi se non noi. Quando se non ora.

C2_7

Egregi Signori,

ultimamente leggo nel vostro giornale molti articoli che parlando della grave situazione economica in cui si trova attualmente l'Italia. Sinceramente, sono un po' scandalizzata: È vero che l'Italia, anzi tutta l'Europa, è in crisi, ma è giusto seminare il panico? La storia ci mostra che in ogni epoca c'era dei problemi da affrontare come adesso. Ma siamo sempre sopravvissuti, e così sarà anche nel 21° secolo.

Lasciare il paese vuol dire scappare, ma per andare dove? La vita è davvero migliore negli altri paesi europei? C'è da dubitare. Non è meglio restare qui, nella propria patria con i parenti e gli amici? L'Italia poi non si trova così a terra! Pensiamo alla Grecia, il Portogallo, la Spagna per esempio. Facciamo ancora parte del G7, siamo una nazione ancora con un futuro davanti a noi. Però questo futuro ce lo dobbiamo guadagnare e questo certo non con delle lamentele, delle visioni pessimistiche. Non diamocela per vinta. Vi prego dunque in futuro di scrivere degli articoli più ottimisti che non solo portino della speranza, ma che mostrino una visione più realista della situazione attuale. In Italia esistono molte persone competenti che in questo momento fanno di tutto per affrontare la crisi. Niente è perduto. Diamoci una mano a vicenda.

Nella speranza di avervi potuto convincere, vi porgo i miei migliori saluti.

C2_8

Mi rende triste e pensierosa ciò che ho letto nella rubrica “lettere alla redazione”. Non è bello e non ha tutti i torti l'autore della lettera. Comunque non penso allo stesso modo. Vorrei approfittare della situazione e provare a dimostrare, che sarebbe uno sbaglio lasciare l'Italia. Le strade sono spesso e un po' dovunque in uno stato lamentabile. Per questo mi dispiace. Certamente non è gradevole dover transitare ogni giorno su queste. Qui penso che presto ci sarà rimedio, perché il governo italiano riceverà nuovi fondi per il mantenimento delle strade questo anno. Quindi penso che in uno o due anni saranno di nuovo in ordine. Per quanto riguarda i mezzi pubblici è già più difficile. Qui ci vorranno investimenti importanti in nuovi pullman e carrozze. Non dubito che anche queste verranno approvate presto. Per i ritardi ci vogliono degli orologi in tutte le vetture e molta disciplina degli autisti. Il terzo punto è lo smog millenario sui nostri meravigliosi monumenti: credo che con lo sforzo di un gruppo di restauratori che se ne prenda cura sarebbe possibile liberare queste bellezze dallo sporco e dalla polvere di anni e anni. È un orgoglio nazionale e regolarmente fiumi di turisti li vengono ad ammirare. Quindi perché non farglieli vedere puliti e lustrati?

La scarsa cura degli spazi verdi, infine è soprattutto una questione comunale. Anche qui vale: ci vuole un'iniziativa decisa di chiamare un gruppo di giardinieri o simili. Nei parchi delle zone verdi da sistemare potrebbero creare nuovi spazi e ripulire tutto. Certamente questi favori sono preziosi e importanti e quindi remunerati.

Tutto sommato penso che la situazione non è così disperata come hanno descritto i lettori e che ci vuole uno sforzo di tutti e per tenere pulito i parchi ci vuole un cambio di filosofia. I rifiuti vanno portati via e non si buttano là. Sarebbe un peccato se i giovani non contribuissero a migliorare il loro paese. Andarsene, in fondo, rammarica soltanto di più e non è la soluzione.

C2_9

L'Italia non è solo politica, non è solo mafia e soprattutto non è solo crisi. Questa è una parte della medaglia, ed è questo che noi forse siamo costretti a vedere. Siamo influenzati dalle notizie che parlano sempre della politica e della crisi. Dobbiamo pensare che questa situazione tocca un po' tutto l'Europa. L'Italia è cultura, è cucina, è natura. Quanti altri vengono da fuori per vedere ciò che noi abbiamo? Tanti. E tanti arriveranno. È vero sì che ci sono tante cose che non funzionano bene o che non funzionano come noi vorremo che funzionassero. Ma non dobbiamo dimenticare che tutti insieme abbiamo permesso che questo fosse possibile: lo smog, spazi verdi non sufficienti. Siamo noi a non alzare la voce quando dobbiamo. Ogni genitore vorrebbe la cosa migliore per il proprio figlio, ma forse non aiuta i ragazzi nella scelta degli studi. Spesso di sceglie una facoltà non perché ci piace ma perché si fanno tanti soldi una volta finiti gli studi. Tutti vogliono essere avvocati, professori, direttori, ect.

Mai nessuno vuol dedicarsi alla natura, o a quelle mansioni che più che soldi ci diano piacere perché è un lavoro che ci piace e lo facciamo per questo piacere e non per i soldi. I figli spesso non hanno colpa. Spesso è la generosità dei genitori che vizia i ragazzi. Abbiamo, tutti insieme, il bisogno di avere qualsiasi cosa a disposizione pensando che tutto ci serva, ma in realtà le cose materiali non sono la vita. Io rimango in Italia, andando controcorrente e vivo meglio anche se con poco.

Credo che sarebbe meglio lavorare di meno per guadagnare di meno e per imparare che oltre alle cose elementari, quelle che sono importanti alla sopravvivenza, tutto il resto è di troppo.

Perché non avere un telefono semplice con 10€ ma uno di ultima generazione da 500€. Quanto possiamo andare avanti con 500€? Due settimane forse? Un paio di scarpe da 200€? No, preferisco quelle da 40-50€, e tanti altri esempi, che forse tutti sappiamo ma non vogliamo ammettere e ci condizionano a questi fattori che sicuramente sapremo vivere anche senza di essi.

C2_10

Alla redazione del giornale

Buongiorno mi chiamo \$NAME\$ e sono un vostro lettore da tanti anni. Ieri mentre leggevo un articolo sul vostro giornale mi avete fatto riflettere sulla questione: lasciare l'Italia o rimanere?

Sono d'accordo con l'articolo del sociologo, non possiamo continuare tutti giorni a ribadire le stesse cose: che il futuro non c'è, che i nostri giovani non troveranno niente di positivo, che non c'è lavoro, e tante altre problematiche. È certo che la situazione nella quale ci troviamo non è la migliore, ma non è detto che non dobbiamo fare tutto il possibile per tentare di cambiarla.

Non credo che la soluzione sia lasciare l'Italia, certo è la cosa più semplice, quando ci troviamo davanti ad una montagna di ostacoli invece di superarli si abbandona il campo. Il problema c'è e dobbiamo trovare una soluzione e per poterlo fare non possiamo andare fuori né cambiare direzione.

Quotidianamente vediamo le nostre grandi e piccole imprese che se ne vanno in altri stati dove la manodopera costa poco, le tasse da pagare sono meno e così il loro guadagno aumenta, ma questo non è pensare all'Italia, se tutti facciamo così o permettiamo che lo facciano altri è certo che sarà difficile risollevarsi. Abbiamo la necessità di vedere quali siano i problemi anche se sono tanti, e fare tutto il possibile per risolverli, e per questo abbiamo il compito di motivare i nostri giovani. Il nostro futuro saranno loro, se continuiamo a ribadire sempre le stesse cose negative anche loro ci crederanno e non tenteranno di andare avanti.

Io lavoro a contatto con i giovani, sono insegnante in un istituto superiore, e quotidianamente li sento lamentarsi: "perché continuare a studiare?, tanto non c'è lavoro", "mio padre ha perso il lavoro, l'impresa nella quale lavorava ha chiuso e se n'è andata in un'altra nazione". E così tante altre cose, non è possibile farli crescere con questa mentalità, occorre cercare la giusta motivazione per aumentare la stima per la propria nazione. È necessario cercare continuamente nuovi stimoli che permettano alla società attuale e futura di vedere un nuovo e prospero futuro, in modo che la situazione attuale risulti essere solo un vecchio ricordo.

